

RiMe

Rivista dell'Istituto
di Storia dell'Europa Mediterranea

ISBN 9788897317678

ISSN 2035-794X

numero 9/I n.s., dicembre 2021

Religiones novae e notariato in Italia
tra XIII e XIV secolo

Religiones novae and notaries in Italy
between the 13th and 14th centuries

Emanuele Carletti

DOI: <https://doi.org/10.7410/1491>

Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea
Consiglio Nazionale delle Ricerche
<http://rime.cnr.it>

Direttore responsabile | Editor-in-Chief

Luciano GALLINARI

Segreteria di redazione | Editorial Office Secretary

Idamaria FUSCO - Sebastiana NOCCO

Comitato scientifico | Editorial Advisory Board

Luis ADÃO DA FONSECA, Filomena BARROS, Sergio BELARDINELLI, Nora BEREND, Michele BRONDINO, Paolo CALCAGNO, Lucio CARACCILO, Dino COFRANCESCO, Daniela COLI, Miguel Ángel DE BUNES IBARRA, Antonio DONNO, Antonella EMINA, Vittoria FIORELLI, Blanca GARÌ, Isabella IANNUZZI, David IGUAL LUIS, Jose Javier RUIZ IBÁÑEZ, Giorgio ISRAEL, Juan Francisco JIMÉNEZ ALCÁZAR, Ada LONNI, Massimo MIGLIO, Anna Paola MOSSETTO, Michela NACCI, Germán NAVARRO ESPINACH, Francesco PANARELLI, Emilia PERASSI, Cosmin POPA-GORJANU, Adeline RUCQUOI, Flocel SABATÉ i CURULL, Eleni SAKELLARIU, Gianni VATTIMO, Cristina VERA DE FLACHS, Przemysław WISZEWSKI.

Comitato di redazione | Editorial Board

Anna BADINO, Grazia BIORCI, Maria Eugenia CADEDDU, Angelo CATTANEO, Isabella CECCHINI, Monica CINI, Alessandra CIOPPI, Riccardo CONDRÒ, Alberto GUASCO, Domenica LABANCA, Maurizio LUPO, Geltrude MACRÌ, Alberto MARTINENGO, Maria Grazia Rosaria MELE, Maria Giuseppina MELONI, Rosalba MENGONI, Michele M. RABÀ, Riccardo REGIS, Giovanni SERRELI, Giovanni SINI, Luisa SPAGNOLI, Patrizia SPINATO BRUSCHI, Giulio VACCARO, Massimo VIGLIONE, Isabella Maria ZOPPI.

Responsabile del sito | Website Manager

Claudia FIRINO

© Copyright 2021: Author(s)

Gli autori che pubblicano con *RiMe* conservano i diritti d'autore e concedono alla rivista il diritto di prima pubblicazione con i lavori contemporaneamente autorizzati ai sensi della

Authors who publish with *RiMe* retain copyright and grant the Journal right of first publication with the works simultaneously licensed under the terms of the

“Creative Commons Attribution - NonCommercial 4.0 International License”.



RiMe. Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea (<http://rime.cnr.it>)

Direzione e Segreteria | Management and Editorial Offices: via G.B. Tuveri, 128- 09129 Cagliari (I).

Telefono | Telephone: +39 070403635 / 070403670.

Invio contributi | Submissions: rime@isem.cnr.it

Special Issue

Il Notaio nella società dell'Europa mediterranea (secc. XIV-XIX)

The Notary in the Mediterranean European Society (14th-19th centuries)

A cura di / Edited by

Gemma T. Colesanti - Daniel Piñol - Eleni Sakellariou

RiMe 9/I n.s. (December 2021)

Special Issue

Il Notaio nella società dell'Europa mediterranea (secc. XIV-XIX)

The Notary in the Mediterranean European Society (14th-19th centuries)

A cura di / Edited by
Gemma T. Colesanti - Daniel Piñol - Eleni Sakellariou

Table of Contents / Indice

Daniel Piñol - Eleni Sakellariou <i>Il Notaio nella società dell'Europa Mediterranea (secc. XIV-XIX.)</i> <i>Introduzione / The Notary in the Mediterranean European Society (14th-19th centuries). Introduction</i>	7-10
Daniel Piñol <i>Public notaries in medieval Catalonia: some considerations</i>	11-42
Francesco Borghero <i>Notai al servizio degli enti ecclesiastici e mobilità sociali in Italia nel Basso Medioevo (XII-XV secolo). Storiografia recente, casi di studio e prospettive di ricerca / Notaries in the service of ecclesiastical institutions and social mobility in Italy in the late Middle Ages (12th-15th centuries). Recent historiography, case studies and research perspectives</i>	43- 70

Sarina Kuersteiner 'Ad instar quatuor elementorum': <i>Medical and Literary Knowledge in Salatiele's Ars notarie (1242-1243)</i>	71-108
Henrik-Riko Held <i>Cessio</i> in the documents of Thomasinus de Savere, <i>notarius iuratus</i> and <i>scriba communis</i> in Dubrovnik 1277-1286	109-142
Emanuele Carletti <i>Religiones novae e notariato in Italia tra XIII e XIV secolo / Religiones novae</i> and the notariat in Italy between the 13th and 14th centuries	143-178
Laura Esposito "Scribere nomen in hoc libro defunctorum". <i>Qualche riflessione sulla prassi testamentaria della diocesi di Caiazzo e sulle sue forme di memoria (secc. XIV-XVI) / "Scribere nomen in hoc libro defunctorum". Some reflections on the testamentary practice of the diocese of Caiazzo and on its forms of memory (14th-16th centuries)</i>	179-205
Jaume Marcé Sánchez <i>The Participation of the Hospital of the Holy Cross in the Second-Hand Market through the Notarial Documentation (Barcelona, 1422-1458)</i>	207-247
Adinel C. Dincă <i>Mentalità e pratica legale ai confini dell'Europa latina medievale: notai pubblici in Transilvania (secoli XIV-XVI) / Legal mentality and practice on the borders of medieval Latin Europe: public notaries in Transylvania (14th-16th centuries)</i>	249-286
Alessia Dessi <i>Pomponio Leto e la topografia del Quirinale nei protocolli notarili / Pomponio Leto and the topography of the Quirinale in the notarial protocols</i>	287-310
Gemma T. Colesanti - Eleni Sakellariou <i>La conservazione degli atti notarili a Benevento tra tardo medioevo e prima età moderna / The history of the preservations of notarial acts in Benevento between the late Middle Ages and the early modern age</i>	311-334
Aristea Stef. Gratsea <i>Galeotti e andiscari nelle navi veneziane. Il caso del notaio Demetrio Baron /</i>	335-372

Oarsmen and *andiscari* in Venetian ships: The case of the notary
Demetrio Baron

Giulia Moretti Corsi 373-414
Palazzo Cardelli e il contesto topografico tra acquisizioni e nuove soluzioni edilizie / Palazzo Cardelli and the topographical context between acquisitions and new building solutions

Tamara Decia 415-432
Gli atti notarili: una fonte per lo studio sulla guerra di corsa e sulla quotidianità dei marittimi. Il caso del Marchesato del Finale nel XVII e XVIII secolo / Notarial acts: a source for studying the privateering and everyday life of seafarers. The case of the Marquisate of Finale in the 17th and 18th centuries

Raffaele Pittella 433-472
Scritture dello Stato e archivi notarili a Roma in età barocca / State documents and notarial archives in Rome in the Baroque age

Marta Lupi 473-494
Il ruolo degli accordi notarili nei fallimenti a Lione tra XVI e XVII secolo: una gestione privata dell'insolvenza / The role of notarial agreements in bankruptcies in Lyon in the 16th and 17th centuries: a private management of insolvency

Marcella Lorenzini 495-525
Oltre la certificazione: l'attività di intermediazione finanziaria dei notai nel Seicento in una città della Terraferma veneta / Beyond certification: notaries' financial intermediation in the seventeenth century in a city of the Venetian mainland

Rita Mascolo 527-561
The decline of the commons and the reshaping of juridical-institutional and production systems in Terra di Bari after the Unification of Italy

Religiones novae e notariato in Italia tra XIII e XIV secolo*

Religiones novae and notaries in Italy (13th-14th centuries)

Emanuele Carletti

(Università degli Studi di Roma Tre)

Date of receipt: 02/03/2021

Date of acceptance: 20/12/2021

Riassunto

Il contributo ha lo scopo di fornire alcune considerazioni sulle varie tipologie d'interazione tra notariato e *religiones novae* sorte tra XII e XIII secolo. In particolare si è voluto insistere sull'apporto del notaio nella produzione e conservazione documentaria dei nuovi gruppi religiosi, tenendo in considerazione le loro differenze e similitudini e gli sviluppi che li caratterizzarono nel corso del XIII e XIV secolo. Inoltre si è posta l'attenzione sulle modalità della costruzione di un rapporto di fidelizzazione tra comunità religiosa e notaio, dal quale poteva scaturire un particolare legame di tipo spirituale dagli esiti molto diversi: molti notai si fecero seppellire nelle nuove chiese, alcuni ne furono addirittura patroni, mentre altri si fecero frati, contribuendo a portare la cultura notarile entro le mura conventuali.

Parole chiave

Notaio; Frati; Città; Documento.

Abstract

This paper aims to provide some considerations on the various types of interaction between the notariat and the *religiones novae* that arose between the 12th and 13th centuries. In particular, the contribution of the notary in the production and preservation of documents of the new religious groups has been stressed, taking into account their differences and similarities, and the developments that characterised them during the 13th and 14th centuries. Attention was also paid to the ways in which a relationship of loyalty was built up between the religious community and the notary, which could lead to a special spiritual bond with very different out-comes: many notaries were buried in the new churches, some were even patrons of them, while others became friars, helping to bring notarial culture within the convent walls.

Keywords

Notary; Friars; Cities; Document.

* Ringrazio vivamente il prof. Attilio Bartoli Langeli per aver dato una rilettura al testo e per i consigli offerti.

1. *Notariato, città, religiones novae: studi e intersezioni.* - 2. *La produzione e conservazione documentaria: aspetti e problemi.* - 3. *I primi contatti dei gruppi religiosi con il dispositivo notarile.* - 4. *Aspetti dell'incremento della produzione documentaria notarile per gli ordini religiosi.* - 5. *Un rapporto di fidelizzazione tra pubblica fides e fede religiosa.* - 6. *Frati notai o notai frati?* - 7. *Conclusioni.* - 8. *Bibliografia citata.* - 9. *Curriculum vitae.*

1. *Notariato, città, religiones novae: studi e intersezioni*

Il presente contributo ha l'intento di porre alcune questioni preliminari sui rapporti tra notariato e *religiones novae*, due dimensioni ampiamente analizzate dalla storiografia nella loro singolarità, meno nelle loro relazioni reciproche. Le similitudini sono evidenti: entrambi i soggetti ebbero gli sviluppi più maturi nel medesimo arco temporale, il XIII-XIV secolo, nella medesima area geografica, la penisola italiana (con gli eventuali distinguo), e nel medesimo contesto ambientale, la città¹.

Emerge chiaramente dalla bibliografia sul tema che il notariato assunse una fisionomia particolare nel corso dei secoli XII-XIII, soprattutto nel sistema giuridico-istituzionale e socio-economico della miriade di entità politiche autonome dell'Italia centro-settentrionale. Il notaio, dotato di *publica fides*, possedeva la capacità di rendere autentica la maggioranza delle azioni scritte di natura politica, economica e religiosa di cui si resero protagonisti sia soggetti istituzionali come le autorità cittadine o gli episcopati, sia i privati². In riferimento alle istituzioni religiose, gli studiosi hanno insistito sul suo ruolo nella produzione documentaria delle sedi vescovili e dei monasteri: presuli e abati, nonostante avessero un'*auctoritas* sufficiente per utilizzare forme di autenticazione ulteriori rispetto alla *rogatio* notarile, come ad esempio il sigillo, fecero largo uso della corroborazione del notaio anche per documenti che non necessariamente la richiedevano, fino ad istituire vere e proprie 'cancellerie' adibite alla redazione di atti. Il complesso rapporto che si saldò tra autonomie cittadine e notariato costrinse i vescovi ad interagire con situazioni politiche

¹ Alcune messe a punto della produzione scientifica delle rispettive storiografie in Dolso, 2019 e Merati, 2017.

² Per una disamina esaustiva del ruolo attribuito al notariato peninsulare rimando a Bartoli Langeli, 2006.

locali molto diverse tra loro, ma facenti parte di un sistema complessivo che attribuiva alla figura del notaio lo stesso valore di autenticatore³.

Tuttavia egli non divenne soltanto mero strumento per la rogazione di atti: la sua formazione peculiare, spesso intrisa di *ars dictaminis*, lo portò a diventare un vero e proprio 'intellettuale organico della società comunale' secondo la definizione coniata da Attilio Bartoli Langeli (2010), capace inoltre di produrre testi narrativi di notevole spessore, come quelle cronache cittadine ben analizzate da Girolamo Arnaldi (2016) e più recentemente da Marino Zabbia (1999 e 2017). Il peso politico-economico del notariato organizzato in corporazione, e la sua competenza nella materia documentaria prodotta dagli organi amministrativi, lo resero imprescindibile per il corretto funzionamento del sistema istituzionale cittadino, sviluppando inoltre un'ideologia comune che lo legò a doppio-filo con le sorti politiche della città (Bartoli Langeli, 1985 e 1994; Tanzini, 2017). L'attività del notaio si affermò quindi in particolare nel contesto urbano, grande polo catalizzatore di documentazione in quanto caratterizzato da un'alta concentrazione demografica e da un notevole dinamismo politico, economico e culturale, ma anche terreno fertile per la promozione sociale dello stesso notaio il cui ufficio divenne ambito (Merati, 2002; Piergiovanni, 2009). Di recente, sulla spinta di studi miranti ad indagare la mobilità sociale nell'epoca medievale, si sono approfonditi specifici aspetti riguardanti gli itinerari socio-professionali dei notai, i diversi rapporti intessuti con le istituzioni laiche e religiose (in prevalenza curie vescovili e monasteri, ma anche confraternite e capitoli cattedrali) e questioni riguardanti la loro vita privata⁴.

Veniamo al secondo elemento. Le *religiones novae*, sorte a partire dal XII secolo in un clima di mutamento della spiritualità dell'Occidente medievale, riuscirono a rispondere a pieno alle esigenze spirituali dei cosiddetti *cives novi*, ossia quel mondo di notai, giuristi, medici, mercanti, artigiani che si resero protagonisti della vita politica, economica e culturale delle città nel corso dei secoli XII-XIII. In tale categoria s'includono solitamente gli ordini cosiddetti mendicanti praticanti regole proprie come ad esempio i Minori e i Carmelitani, la regola di sant'Agostino come i Predicatori, Eremitani di sant'Agostino, Servi di Maria o Saccati, ma anche alcuni gruppi di stampo 'benedettino' come le comunità fondate da Silvestro da Osimo nelle Marche, Pietro del Morrone in

³ Cancian, 1995; Rossi 2002; Bartoli Langeli, Rigon 2003; *Chiese e notai*, 2004.

⁴ Cossar, 2011; Luongo, 2016; Grillo - Levati, 2017; Ruzzin, 2018; Pinto - Tanzini - Tognetti, 2018; Falcioni - Piccinini, 2019; Malfatti, 2020. Per un ottimo resoconto in merito si veda il contributo di Francesco Borghero nel presente volume.

Abruzzo e Bernardo Tolomei in Toscana, o di matrice laico-penitenziale come gli Umiliati, che sorsero tutti nel particolare clima religioso dei secoli XII-XIV. L'elemento comune e di cesura in questo senso fu l'appellativo *frater* adottato sistematicamente nella documentazione facente riferimento a tutti i gruppi citati. Come hanno ormai dimostrato numerosi studi in merito, a fronte delle importanti specificità che distinsero le varie comunità dalle altre a livello di *propositum vitae* o legislazione adottati, dei vari gradi d'interventismo che subirono dalle istituzioni ecclesiastiche, o ancora delle diverse tipologie insediative, la loro proposta religiosa ebbe successo, in particolare tra la popolazione urbana. L'insediamento al di fuori o all'interno del perimetro cittadino, favorito dal papato, inizialmente al fine di contrastare l'eresia politica, poi con lo scopo di perseguire un maggiore inquadramento del laicato, provocò una lenta ma costante osmosi con i ceti urbani e le pratiche sociali adottate all'interno della città⁵. L'attività notarile è per forza di cose una di queste, e il suo grado di pervasività all'interno delle comunità regolari è dimostrato dal ruolo assunto nella 'pubblicità' dei culti dei santi promossi in prevalenza dalle stesse *religiones novae*, tramite, ad esempio, l'autenticazione delle testimonianze dei miracoli. Il tema, a seguito di un'intuizione di Girolamo Arnaldi, fu oggetto di un incontro tenutosi nel dicembre del 2002 teso ad affrontare il peculiare rapporto tra le nuove comunità, il notaio e la società urbana da una prospettiva di reciproca interazione (Michetti, 2004). Lo stesso Arnaldi e Bartoli Langeli (1982) furono i primi a porre l'accento sull'importanza della 'mediazione della *fides* notarile' nella costruzione dei legami tra frati Minori e società urbana. Ci sarebbe quindi da chiedersi in che misura il notaio incisiva sulla produzione documentaria delle nuove comunità, in termini sia quantitativi sia tipologici, e se tale rapporto professionale abbia instaurato un legame di tipo spirituale tra i due soggetti. Nel presente lavoro si affronteranno alcuni problemi utili per un successivo approfondimento in merito ai rapporti intercorsi tra notariato e *religiones novae*. Un'attenzione particolare verrà dedicata all'influenza esercitata dall'attività notarile sulla produzione e conservazione documentaria delle nuove comunità e sulla costruzione dei rispettivi patrimoni economici e culti locali.

⁵ *Religiones novae*, 1995; Vauchez, 2001; Pellegrini, 2005b; *Moines et religieux*, 2009; Benvenuti Papi, 2016.

2. La produzione e conservazione documentaria: aspetti e problemi

L'analisi dei rapporti intessuti tra notariato e *religiones novae* non può prescindere dallo studio della documentazione prodotta e conservata. Ciò che avviene per lo studio dell'attività del notaio nelle istituzioni ecclesiastiche come le curie vescovili o i monasteri, ancora oggi oggetto di serio approfondimento in particolare per i secoli tardo-medievali⁶, non ha riscontro in relazione ai conventi delle *religiones novae*. Le principali ragioni si scorgono in prevalenza nella tipologia di documentazione prodotta e conservata dalle nuove comunità religiose sorte tra il XII e il XIII secolo, nonché del suo utilizzo da parte degli studiosi. La produzione del documento e la sua conservazione furono i due problemi principali che attirarono l'attenzione della storiografia, dedita al discernimento delle specificità e dell'originalità mendicante rispetto alle fondazioni regolari più antiche (Bartoli Langeli - D'Acunto, 1999, Bustreo, 2007 e 2009). Come si evince dalle edizioni delle pergamene conservate nei fondi dei conventi delle *religiones novae* e da un loro sistematico spoglio, l'archivio locale conteneva un *mare magnum* di documenti dalla tipologia molto diversa come documenti pontifici (molti di più che per abbazie e simili), testamenti, donazioni, compravendite, locazioni, atti emessi dalle autorità cittadine, oltre che una quantità considerevole di registri perlopiù di natura economica-amministrativa, in particolare libri di entrata ed uscita, di locazioni, di censi, di 'ricordanze' (Bartoli Langeli - D'Acunto, 1999; Bartoli Langeli - Bustreo, 2004). Una buona quantità di documenti tuttavia non riguardava direttamente l'istituzione che li conservava, ma era frutto di una sedimentazione di lunga durata caratterizzata ad esempio dall'incorporamento di documentazione 'privata' proveniente dai lasciti dei fedeli, oppure di carte appartenenti a chiese o monasteri assorbiti nel corso del tempo, le quali a loro volta avevano incamerato documentazione nella stessa maniera⁷. La produzione di una determinata tipologia di documento o registro ovviamente variava a fronte delle altezze cronologiche, delle necessità contingenti dei frati e delle modifiche dell'ordinamento giuridico ed economico delle singole comunità. Nonostante la

⁶ A fronte di una bibliografia sterminata, mi limito a citare solo alcuni lavori tra i più recenti: Mangini, 2011; Luongo, 2013; Rovere, 2015; Ghignoli, 2018; Tanzini, 2018; Pirani, 2019; Ruzzin, 2020. Per un inquadramento problematico rimando a Borghero nel presente volume.

⁷ In merito cfr. Carbonetti Vendittelli, 1987, pp. XXXIX-XLIV. Interessante ad esempio il caso del fondo diplomatico del convento dei Servi di Maria di Firenze, dove si conservano le carte 'private' del notaio Giovanni di Bonaventura, il quale lasciò in testamento gran parte del proprio patrimonio ai frati, Archivio di Stato di Firenze (d'ora in poi ASF), *Diplomatico*, SS. *Annunziata*, *passim*.

diversità documentaria dei fondi archivistici delle corporazioni religiose soppresse, occorre sottolineare come essa non sia solo il frutto di una trasmissione alquanto disomogenea caratterizzata da distruzioni, spostamenti, spogliazioni, versamenti vari avvenuti nel corso del tempo ma rappresenti anche, come vedremo, solo una minima parte dell'effettiva documentazione prodotta o recepita dalle *religiones novae*⁸.

A ciò occorre aggiungere alcune dinamiche di natura epistemologica. Tra il materiale archivistico disponibile solo alcune tipologie di documenti furono oggetto dell'attenzione degli studiosi, in particolare quelli di matrice ecclesiastica. Inoltre, il momento delle origini delle nuove consociazioni catalizzò la maggioranza degli studi, in prevalenza riguardanti i due ordini mendicanti cosiddetti maggiori, quelli dei frati Minori e Predicatori, e i rispettivi fondatori, Francesco d'Assisi e Domenico da Caleruega, determinando una netta predilezione nei riguardi dei testi agiografici e cronachistici, nonché di quelli teologici, omiletici e normativi, a scapito dei testi documentari. Questo implicò una certa incapacità di effettuare un bilancio generale e puntuale dell'effettivo impatto delle *religiones novae* nella società tardo-medievale, impossibile da rilevare nella sua completezza senza prendere in considerazione le comunità cosiddette minori (Dolso, 2019; Bustreo, 2007).

La dispersione documentaria degli archivi conventuali locali tuttavia non rende certo facile la ricostruzione del peculiare rapporto intessuto con la figura del notaio e la sua attività professionale, soprattutto rispetto a quelle comunità in cui la maggioranza della documentazione andò perduta, come avvenne ad esempio per i frati Saccati e Servi di Maria di Marsiglia soppressi dal secondo concilio di Lione del 1274 (Andrews, 2006, pp. 175-230). Inoltre, per quanto riguarda il XIII secolo, i registri d'imbreviature ancora oggi conservati sono pochissimi, impedendo in tal modo l'individuazione dal punto di vista quantitativo di una produzione sistematica per conto di un convento o monastero. Nella maggioranza dei casi occorre quindi spogliare quel che resta delle pergamene conservate presso i fondi diplomatici degli archivi di Stato o ecclesiastici, oppure presso i fondi delle corporazioni religiose soppresse tentando di quantificare il numero di atti rogati dallo stesso notaio. In questo senso non si può prescindere da alcune raccolte sistematiche di atti editi o regestati come ad esempio quelle di Giuseppe Avarucci e Ugo Paoli per i frati di Montefano o di Franco Andrea Dal Pino per i Servi di Maria, di cui faremo ampio uso nel corso di questo studio. Si tratta di ricognizioni documentarie

⁸ Ciò vale soprattutto per la documentazione notarile. Cfr. Meyer, 2011.

organiche, totali, almeno nelle intenzioni: veri e propri 'codici diplomatici' dei rispettivi ordini. Non è un caso che l'operazione sia stata tentata, e sia riuscita ottimamente, per due ordini mendicanti minori, con relativamente poche sedi e pochi depositi documentari disponibili: impossibile pensarla per i ben più grandi ordini dei Minori, dei Predicatori e degli Eremitani (Avarucci - Paoli, 1991, 2011; Dal Pino, 1972, vol. II).

3. I primi contatti dei gruppi religiosi con il dispositivo notarile

Effettivamente nelle fonti utili per ripercorrere le origini delle *religiones novae*, gli atti notarili occupano uno spazio esiguo, ma questo non toglie che i fondatori o i loro seguaci potessero aver avuto *in seculo* contatti attivi con il ceto notarile e la loro attività. La lacuna in questo senso fu in parte dovuta alle somiglianze che caratterizzarono i nuovi gruppi religiosi, sia nei rispettivi prodromi, sia in alcuni aspetti giuridico-istituzionali fortemente influenzati dall'azione del papato. L'itineranza e l'eremitismo comunitario ad esempio, due caratteri distintivi di gran parte delle formazioni primitive, fecero venir meno la necessità di produrre contratti di natura economica e giuridica: nel primo caso l'assenza di *stabilitas* rendeva difficoltosa qualsiasi tipologia d'interazione documentaria anche a fronte delle evidenti difficoltà di conservazione, mentre nel secondo caso i contatti con la società circostante potevano ridursi drasticamente, provocando una diminuzione delle possibilità di instaurare rapporti economici, giuridici e religiosi. Diverso il caso dei frati Predicatori e Servi di Maria, la cui *stabilitas* dei primi insediamenti sempre collocati in centri urbani di media o grande dimensione li fece confrontare fin da subito con il dispositivo notarile, creando inoltre fin da subito un forte legame con la Curia pontificia attraverso la forma del privilegio papale⁹.

Per quanto riguarda i Servi di Maria, un gruppo religioso formatosi prima del 1247 e ritiratosi a vita eremitica sul monte Asinario (o Senario) nel Mugello (distante diciotto chilometri a nord di Firenze) dopo aver adottato la regola di sant'Agostino su concessione del vescovo fiorentino Ardingo, il 7 ottobre 1251, presso il loro oratorio fondato nel 1250 nel sobborgo settentrionale della città, emisero un importante voto comunitario che consistette nel rifiuto di acquisire ogni tipologia di bene immobile. La peculiarità dell'azione, di natura

⁹ A titolo di esempio cfr. Koudelka, 1966, 1974; Dal Pino, 1972, vol. II, *passim*. Molto spesso i primi documenti conservati negli archivi delle comunità regolari furono privilegi o *bullae*. Cfr. Bartoli Langeli - D'Acunto, 1999.

prevalentemente giuridica, consisteva nella sua redazione scritta eseguita in forma di atto notarile (Dal Pino, 1972, vol. II, pp. 14-17)¹⁰. Disposizioni simili venivano solitamente inserite nella produzione normativa, come nel caso dei frati Saccati, Minori, Predicatori, oppure emanate, a volte dietro richiesta, direttamente dall'autorità pontificia come avvenne nel caso dei frati Carmelitani (Dal Pino, 1991). Il voto comunitario emesso dai frati fu legato probabilmente alle particolari condizioni locali, soprattutto all'attribuzione nell'atto notarile di un ruolo di primo piano al vescovo diocesano, il quale poteva disporre liberamente dei beni ricevuti tramite lascito o donazione dal gruppo, che diventavano *ipso facto* di proprietà della Chiesa romana, e con i frutti percepiti da essi, darli in elemosina ai frati in caso di necessità (Dal Pino, 1972, vol. II, p. 16).

La forte dipendenza dagli episcopati locali e dalle loro cancellerie che caratterizzarono in particolare le *religiones novae* sorte nella metà del XIII secolo – facilmente comprensibile in un contesto di aspra diatriba tra clero secolare e i frati mendicanti (Pellegrini, 1982) –, portò ad una saldatura tra le nuove comunità, provenienti da esperienze eremitico-penitenziali, e l'oggetto documentario. Tale processo avvenne in particolare nel momento immediatamente precedente all'insediamento urbano *ex novo*, quando i frati erano costretti a richiedere al presule la licenza di costruire i propri edifici sopra un determinato terreno, emessa tramite rogito notarile e trascritta negli appositi registri vescovili. Anche l'acquisizione del bene immobile, che poteva essere effettuata tramite acquisto, donazione o lascito, doveva essere comprovata tramite atto notarile¹¹, il quale di norma era quello maggiormente incline alla conservazione, nonostante la precarietà insediativa di alcune comunità fece venir meno tale bisogno. Era molto raro che i frati, nei primi tempi della fondazione, sia della comunità, sia di una sua emanazione locale, prendessero l'iniziativa in materia di produzione documentaria notarile, se non tramite l'intermediazione di laici. Questi erano quasi sempre personalità molto vicine ai gruppi regolari, che a volte contribuirono alla loro stessa formazione e al loro sostentamento economico, facendosi carico delle transazioni di natura contrattuale: questo accadde per molte comunità come quelle dei frati Minori,

¹⁰ L'atto ci è stato trasmesso solo in quanto inserito nella bolla *Deo grata* emanata il 23 marzo 1256 da Alessandro IV che prendeva sotto protezione della Sede apostolica la comunità. Per una sintesi delle origini cfr. Dal Pino, 2009.

¹¹ Fu il caso dei Servi di Maria a Firenze, Città di Castello e Borgo San Sepolcro tra il 1250 e il 1255. Cfr. Dal Pino, 1972, vol. II, pp. 204-206, 209, 216-218.

Servi di Maria, Silvestrini e Celestini¹². Nei primi tempi i frati si facevano carico esclusivamente delle donazioni fatte *pro remedio anime*, probabilmente per tenere fede ai propri voti¹³, anche se potevano esserci eccezioni riguardanti le comunità di matrice 'monastica', come avvenne ad esempio per una vendita fatta a fra Silvestro fondatore dell'ordine di Montefano¹⁴.

L'attività del notaio legata ai frati si limitava quindi alla rogazione di compravendite, donazioni e testamenti come si evince ad esempio dalle carte dei conventi dei frati Minori di Assisi e di Pinerolo o dalla documentazione riguardante l'attività di Pietro del Morrone e dei suoi seguaci¹⁵. La '*mendicitas*', carattere principale che distinse i cosiddetti Ordini mendicanti dalle altre *religiones novae* come ad esempio gli Umiliati, favorita dal rifiuto volontario o meno del possesso di proprietà immobili dalle quali trarre rendite fisse, ebbe l'effetto d'incrementare per necessità i lasciti testamentari in denaro e le donazioni da parte dei fedeli (Dal Pino, 1985). Il contatto con il notaio divenne quasi quotidiano tra quietanze di pagamento del lascito, volontà dei testatori di scrivere le proprie ultime volontà in presenza dei frati o all'interno delle proprie strutture, e affidamento della loro esecuzione e della loro conservazione solitamente presso le sacrestie delle chiese¹⁶. La rogazione di un testamento poteva essere l'occasione del primo contatto tra notaio e una comunità di frati, dal quale poteva nascere un rapporto di tipo professionale e spirituale di lunga durata. Questo avvenne a Bologna nel 1265 tra i Servi di Maria appena insediati presso la chiesa di Santa Lucia, e il notaio Nicolò di Bencivenne, attivo frequentatore degli ambienti penitenziali cittadini¹⁷. Come dimostrano anche i casi di Brescia (Umiliati) e Perugia (frati della Penitenza), molti esponenti della categoria furono attratti dalle nuove forme di aggregazione che riuscirono a coniugare un'intensa esperienza religiosa con le esigenze della vita laicale¹⁸.

¹² *Ibi*, pp. 205-206, 210, 213; Morizio, 2008, p. 294 n. 20, *passim*; Viallet, 2009; Avarucci - Paoli, 2011, p. 14 n. 17.

¹³ Dal Pino 1972, vol. II, pp. 209-210; Morizio 2008, p. 292 n. 16, 293 n. 18, 294-295 n. 21, *passim*; Avarucci, Paoli 1991, *passim*; Avarucci, Paoli 2011, pp. 4-5 n. 2, 6-7 n. 3.

¹⁴ Avarucci - Paoli, 1991 n. 4 pp. 8-9; Avarucci - Paoli, 2011, n. 32 pp. 32-33.

¹⁵ Bartoli Langeli, 1997; Piazza, 1993; Morizio, 2008, p. 292 n. 16, 293 n. 18, 294 n. 19.

¹⁶ Per studi in merito, soprattutto sul caso dei frati Minori, cfr. Arnaldi - Bartoli Langeli, 1982, pp. 48-49; Cenci, 2000, Piron, 2009, pp. 324-330. Bibliografia e problemi sulla pratica testamentaria in Rossi 2019, pp. 433-449.

¹⁷ Dal Pino, 1972, vol. II, pp. 250, 262-263, *passim*.

¹⁸ Arnaldi - Bartoli Langeli, 1982, p. 55; Casagrande, 1995, pp. 185-186; Merati, 2002, pp. 352-354.

Una situazione diversa la si riscontra presso quei gruppi regolari la cui gerarchia faceva capo ad un *locus (caput et mater)*, come ad esempio i frati di Montefano, i quali si affidarono molto precocemente ad un unico notaio per la produzione di atti. Iacopo Albrici rogò dal gennaio 1268 (dopo la morte del fondatore Silvestro) all'agosto del 1285 numerosi *instrumenta* per conto del capitolo e del priore generale residente a Montefano, nonché per il priore del monastero. Egli prese inoltre le parti dei frati in qualità di rappresentante del Comune di Fabriano presso il vescovo di Camerino in occasione di una controversia vertente su alcuni privilegi apostolici¹⁹.

4. Aspetti dell'incremento della produzione documentaria notarile per gli ordini religiosi

La produzione documentaria di alcune comunità mutò fortemente a seguito del consolidamento del rapporto con la Curia pontificia, la quale favorì processi di omologazione che toccarono le strutture economiche e giuridiche delle nuove aggregazioni sorte nel corso del XIII secolo. L'obbiettivo era quello di assimilare i nuovi gruppi alle fondazioni più antiche, maggiormente inserite in un quadro ecclesiastico già definito. Tali processi, nonostante i voti di povertà, portarono molte comunità, anche a seguito del progressivo insediamento nel contesto cittadino e il consolidamento della propria posizione sociale, all'acquisizione di un discreto patrimonio immobiliare e fondiario. A fronte di questo non assistiamo tuttavia ad un aumento esponenziale dei contratti economici, e di conseguenza, ad un uso sistematico dell'apporto del notaio da parte delle diverse comunità. I primi e pochi *instrumenta* di acquisto riguardavano infatti terreni utilizzati unicamente per la fondazione o l'ampliamento degli edifici di culto oppure per esigenze abitative e quotidiane²⁰. Su questo punto, il ventitreesimo canone emanato in occasione del secondo Concilio di Lione del 1274 rappresentò un momento di cesura per numerose comunità mendicanti²¹. Esso ribadiva e ampliava, dietro pressioni provenienti dal clero secolare, quanto stabilito dalla tredicesima costituzione del concilio Lateranense IV del 1215 mirante a limitare il pullulare delle nuove fondazioni religiose. A Lione si aggiunse, in riferimento soprattutto alle formazioni mendicanti, che ogni

¹⁹ Avarucci - Paoli, 1990, pp. 48-50 n. 25, *passim*; Avarucci - Paoli, 1991, pp. 15-19 n. 5, *passim*; Avarucci - Paoli 2011, pp. 34-36 n. 34, *passim*.

²⁰ Dal Pino, 1972, vol. II, *passim*; Monacchia, 1984, pp. 22, 51-52 n. 12, 52 n. 13, 52-53 n. 15, 53 n. 16.

²¹ Da ultimo Piatti, 2017.

comunità fondata dopo il 1215 e sprovvista di approvazione pontificia doveva essere cassata. Per quelle approvate, la cui normativa vietava il percepimento di rendite o il possesso di beni immobili, causando in tal modo l'*incerta mendicitas* e di conseguenza la necessità dell'elemosina, fu invece prevista la sparizione per consunzione, oltre che la proibizione dell'esercizio esterno ai propri luoghi dell'attività apostolica. Fanno eccezione a tali disposizioni gli ordini dei frati Predicatori e dei Minori "quos evidens ex eis utilitas ecclesiae universali proveniens perhibet approbatos" e quelli dei Carmelitani e degli Eremitani di sant'Agostino (oltre che tutti gli altri ordini, mendicanti o meno, approvati prima del concilio Lateranense IV), ai quali fu concesso il mantenimento del proprio stato fino ad ulteriori decisioni in merito²².

Il decreto rese la situazione giuridica di alcune comunità relativamente ambigua, spingendole, come nel caso dei Servi di Maria, a promuovere una politica massiccia di acquisizione di beni immobili, in particolare terreni agricoli, situati il più delle volte nel contado delle città, nonché della loro messa a frutto tramite il negozio della *locatio* a terzi (Dal Pino, 1972, vol. II, *passim*)²³. Anche le comunità mendicanti poste al sicuro da ogni rappresaglia come i frati Minori subirono alcuni interventi riguardanti la gestione della proprietà (tema oggetto di forte dissidi) con la *Exiit qui seminat* del 1279 emanata dal pontefice Nicolò III, poi annullata con la *Ad conditorem canonum* dell'8 dicembre 1322 di Giovanni XXII che fece diventare l'ordine minoritico proprietario effettivo di beni²⁴. Gli effetti sulla produzione documentaria si rivelarono tuttavia contrastanti: in numerosi conventi dei frati come a Perugia, Avignone, Liegi, la documentazione conservata risulta minima fino agli inizi del XIV secolo (Monacchia, 1984; Bertrand, 2009; Lenoble, 2009), mentre accade il contrario ad esempio a Lucca dove vennero prodotti più *instrumenta* nel corso della seconda metà del XIII rispetto al XIV secolo²⁵. Ciononostante anche in questo caso non si riscontrò un bisogno sistematico dell'apporto del notaio da parte della comunità minoritica, che di fatto porterebbe ad escludere pratiche di conservazione diverse adottate dai frati Minori rispetto ad altre consociazioni dalla coeva e maggiore produzione documentaria. Ad esempio i frati

²² Alberigo - García García, 2013, pp. 354-357 (canone numerato come ventottesimo seguendo l'ordine temporale di stilazione).

²³ Archivio di Stato di Siena, *Archivio Bucelli*, 62, *Ristretto de' contratti dei Servi di Santa Maria*, *passim*.

²⁴ Da ultimo Sedda, 2016, 2017, 2018.

²⁵ Tirelli - Tirelli Carli, 1993, pp. 128-130 n. 56, 131-133 n. 57, 139-142 n. 59, 158-163 n. 64, 165-167 n. 66, 169-173 n. 69, *passim*.

Predicatori, perlomeno a Treviso, nei decenni successivi al concilio e in particolare nel corso del XIV secolo, affidarono numerosi contratti economici ai notai Domenico di Gerardo da Crespano e Agostino di Nicolò *de Adelmario* (Bustreo, 2009, pp. 58-59). Anche formazioni di stampo 'monastico', confermate tramite privilegio papale all'indomani del concilio, come i frati di Santo Spirito o di Montefano, incrementarono le donazioni e le acquisizioni di proprietà. Ad esempio, Pietro del Morrone, rettore del monastero di Santo Spirito della Maiella, si affidò per i negozi a vari procuratori, laici e religiosi, i quali fecero riferimento tutti allo stesso notaio di Sulmona, Adamo di Girardo²⁶.

Oltre a richiedere un implicito adeguamento alle strutture già consolidate della propria gestione fondiaria, il decreto indirizzò le comunità ad uno sforzo di rimodulazione dei propri statuti giuridici, come avvenne negli anni Ottanta per gli Eremitani di sant'Agostino e i Carmelitani (Boaga, 2007). Le congregazioni sorte dall'intuizione carismatica di Pietro del Morrone e Silvestro da Osimo adottarono la regola di san Benedetto dopo i privilegi di conferma dei loro ordini. I frati di Santo Spirito sembrano inoltre aver elaborato un testo legislativo nel giugno del 1275 in occasione del primo capitolo generale presieduto dallo stesso Pietro (Paoli, 1991, p. 89; Pellegrini, 2005², pp. 332-333). Anche i Servi di Maria redassero delle nuove Costituzioni, frutto di stratificazioni precedenti andate perdute, dove inserirono alcune norme molto interessanti per il nostro caso: nelle cosiddette *Constitutiones antiquae* promulgate negli anni 1289-1290 si prevede l'obbligo di produrre un *instrumentum publicum* a seguito del compimento non solo di azioni economiche, come l'offerta da parte dei novizi al convento di beni dal valore di quaranta o più soldi della moneta corrente, ma anche di natura prettamente religiosa come la professione e l'ordinazione dei frati, i cui atti dovevano essere conservati nello scrigno a tre chiavi del convento di origine (Soulier, 1897, pp. 40, 42 e 44-45). Tale normativa ebbe la funzione principale di rendere tracciabile l'attività e gli effettivi della comunità, convalidandoli agli occhi delle autorità ecclesiastiche locali. Le conseguenze dal punto di vista documentario furono importanti, in quanto fu resa necessaria sia la produzione in *mundum* dell'atto, sia la sua conservazione in un luogo adibito a ciò.

Le decisioni papali ebbero quindi un forte impatto sull'economia e sulla normativa delle *religiones novae*, rendendo più impellente, per alcune di loro, la necessità di un costante apporto del notaio, che andava di pari passo con lo

²⁶ Morizio, 2008, *passim*; Mattiocco - Sabatini, 1996; Avarucci - Paoli, 2011, pp. 40-42 n. 38, *passim*.

sviluppo di scritture proprie concernenti la gestione economica e patrimoniale dei conventi. Quelle comunità che nei primi decenni di vita furono destinatarie del documento, divennero in un secondo tempo committenti, nonché produttrici. In maniera costante furono incrementate le forme di controllo sui patrimoni locali dei rispettivi *loca* rendendo obbligatoria la redazione di inventari e di registri contabili (Bartoli Langeli - Bustreo, 2004). Anche le pratiche di conservazione si affinarono: nella legislazione cominciarono ad apparire norme stabilite al fine di tutelare e rendere maggiormente fruibile la documentazione. Ad esempio alcuni decreti dei capitoli generali di inizio Trecento dei Servi di Maria e dei Carmelitani, prevedono di conservare *instrumenta* e registri rispettivamente nello scrigno, insieme al denaro del convento (il che dimostra il valore attribuito alle carte), e nell'arca, entrambi a tre chiavi²⁷. Per certi aspetti la limitata consistenza del patrimonio fondiario di alcune comunità mendicanti e le modalità della sua gestione, le indusse – per incapacità o volontà – a mettere a frutto molti beni immobili tramite la locazione a terzi, i cui contratti erano annotati nei cosiddetti *registri locationum*²⁸. Proprio per questo non tutte le comunità locali di frati ebbero la necessità di stilare 'quaderni' o cartulari dove riportare i vari contratti stipulati alla maniera delle congregazioni 'monastiche' detentrici di numerosi beni fondiari (Puncuh, 2006; Ghignoli, 2018). Ad esempio la comunità silvestrina di Montefano, il cui ordine – occorre evidenziarlo – attribuiva al lavoro agricolo (e di conseguenza alla proprietà fondiaria) un valore non solo economico ma anche spirituale, a partire dalla fine del XIII secolo affidò a diversi notai la redazione dei *negotia* di natura economica in 'magni quaterni', prassi che fu codificata giuridicamente agli inizi del XIV secolo per evitare la scrittura "in cedulae que de facili amittuntur". I notai Bartolomeo di maestro Bartolomeo da Viterbo e Tinto 'Vengnati' da Fabriano redassero in registro, tra la fine del XIII secolo e gli inizi del XIV secolo, un gran numero di atti originali del monastero di Montefano e di Fabriano, del priore e del capitolo generale, nonché copie semplici e autentiche sia di contratti effettuati in archi cronologici anteriori, sia di

²⁷ Soulier, 1898, p. 8; Zimmerman, 1905, pp. 22, 93-94, 145, 184.

²⁸ Interessante il caso di un registro di tal genere del 1321 (con ulteriori aggiunte) conservato presso il fondo del monastero di San Giuseppe (Bologna, Archivio di Stato, *Corporazioni religiose soppresse, San Giuseppe*, b. 78/1591), luogo un tempo popolato da monaci benedettini e acquisito dai frati Servi di Maria nel 1306. Si veda Branchesi, 1971. Per i frati Predicatori di Treviso cfr. Bustreo, 2009, pp. 47-48.

compravendite di beni che furono acquisiti dai frati in un secondo momento²⁹. Una pratica simile era comune per le comunità mendicanti soprattutto al riguardo dei privilegi pontifici che potevano essere redatti in codici pergamenacei anche insieme a testi vari di natura legislativa, giuridica, amministrativa, come nel caso di un manoscritto miscelaneo prodotto dai Servi di Maria di Firenze nella prima metà del XV secolo³⁰.

5. *Un rapporto di fidelizzazione tra publica fides e fede religiosa*

Tra la fine del XIII e la prima metà del XIV secolo assistiamo quindi ad una saldatura del rapporto professionale tra le comunità locali di frati e alcuni esponenti del ceto notarile che si protrarrà nel tempo. Alquanto interessante in questo senso anche il caso dei Servi di Maria di Firenze. Da una lettura dei numerosi registri contabili del convento ancora conservati tra XIII e XIV secolo, si nota un'interazione quasi quotidiana con la figura del notaio³¹. Un rapporto di fidelizzazione, caratterizzato dalla rogazione sistematica di atti notarili per conto dei frati, tuttavia emerge chiaramente soltanto con alcune personalità, come ad esempio Giovanni di Bonaventura, il cui nome venne accompagnato in alcune partite di registro dall'epiteto 'notarius noster'³². Siamo a conoscenza di circa sessantacinque atti rogati, su iniziativa diretta dei frati, da Giovanni in circa trent'anni di esercizio della professione, ma che rappresenta solo una minima parte dell'effettiva quantità di documenti prodotta, anche a fronte della mancata trasmissione dei protocolli del notaio fiorentino degli anni 1317-1338³³. A partire dal suo testamento sappiamo che egli dispose la propria sepoltura presso la chiesa dei frati nonché il lascito di quasi tutto il suo patrimonio, chiari indizi dell'intenso rapporto devozionale, e non solo professionale, intessuto tra i due soggetti. Dopo la morte di Giovanni, avvenuta alla fine di giugno del 1338, le sue imbreviature passarono al notaio Filippo di Contuccino al quale

²⁹ Avarucci - Paoli, 2011, pp. XII-XIX, XX-XXI. Tinto nel 1318 assunse importanti ruoli per conto del Comune. Cfr. Avarucci - Paoli, 1990, pp. 281-282 n. 152, 285-287 n. 155, 288-289 n. 157, 295-296 n. 160.

³⁰ Bartoli Langeli - Bustreo, 2004, pp. 129-130, 131-132. Il codice è conservato presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze nel fondo *Conventi soppressi* sotto la segnatura E.VIII.1402.

³¹ ASF, *Corporazioni religiose soppresse dal governo francese*, 119, filze 606, 608-611, 681-682, *passim*.

³² *Ibi*, filza 608, *Exitus*, f. 7r; 681, *Exitus*, f. 14v, 682, f. 85r.

³³ ASF, *Diplomatico, SS. Annunziata, passim; Notarile Antecosimiano, 9483-9486.*

furono affidati i negozi del convento³⁴. Egli dedicò loro un protocollo apposito, ancora oggi conservato, contenente trentadue atti rogati tra l'agosto del 1338 e il novembre del 1347 intitolato: *liber imbreviaturarum et rogationes (...) pertinentium ad capitulum et conventum fratrum Servorum sancte Marie matris omnium de Florentia (...)*³⁵. Il riferimento ad un unico notaio per la rogazione dei propri atti, come avvenne anche nel caso dei Silvestrini di Montefano, se da un lato facilitò la loro conservazione e consultazione da parte dei frati nei casi di necessità, dall'altro poteva rischiare di produrre una perdita di documentazione irreparabile: da circa un terzo degli atti rogati, Filippo ne ha tratto il *mundum* dietro richiesta di uno dei contraenti, dei quali ne sono reperibili solamente uno, conservato presso il fondo diplomatico del convento dei frati dell'Archivio di Stato di Firenze. In questo caso la mancata trasmissione dei registri notarili avrebbe implicato la perdita della maggioranza della produzione documentaria quasi decennale di una comunità regolare locale³⁶. In merito si evince tuttavia una differenza sostanziale nella scelta del luogo di conservazione: ad esempio i Silvestrini conservarono i registri notarili presso il proprio luogo, mentre Filippo tenne il registro dedicato agli atti del convento dei Servi di Maria presso di sé, insieme agli altri protocolli notarili, facendo emergere una diversità delle pratiche conservative e notarili adottate nei vari contesti locali. Occorre precisare come in alcuni casi non sembra crearsi un rapporto di fidelizzazione tra un determinato notaio e una comunità religiosa: ad esempio dai registri contabili del convento dei frati Predicatori di Bologna di metà Trecento non traspare nessun indizio in questo senso a differenza di quanto si evince dai libri d'amministrazione dei Servi di Maria di Firenze (Noventa, 2015).

È certo però che l'alto livello di competenza giuridica raggiunta dai notai e il loro inserimento nelle dinamiche amministrative delle magistrature urbane spinsero molte comunità di frati a eleggere esponenti del ceto notarile come loro procuratori per le questioni più svariate: dal contenzioso per il diritto su una dote al pagamento della gabella su certi possedimenti, da una delicata vertenza con una comunità religiosa alla controversia sulle misure di un terreno contestato³⁷. In materia di notai-procuratori è molto interessante il caso messo in

³⁴ ASF, *Diplomatico*, SS. *Annunziata*, alla data 1338 luglio 20; *Corporazioni religiose soppresse dal governo francese*, 119, filze 611, *Exitus*, ff. 52v, 53r, filza 682, ff. 30v, 39v, 48r.

³⁵ ASF, *Notarile Antecosimiano*, 7373, ff. 4r-24r.

³⁶ ASF, *Diplomatico*, SS. *Annunziata*, alla data 1344 maggio 9.

³⁷ Si veda l'esempio dei conventi dei frati Servi di Maria di Firenze e Bologna. Cfr. ASF, *Diplomatico*, SS. *Annunziata*, 1309 febbraio 20, 1317 agosto 27; Dal Pino, 1972, vol. I, pp. 1005-1006, vol. II, pp. 47-48 I 19, 294 III 126, 380-381 III 250.

luce da Bartoli Langeli riguardante il Comune di Todi e la locale comunità di frati Minori: un atto del 4 maggio 1381 emanato dalle autorità cittadine nominò 99 soggetti, tra cui 93 notai, come potenziali procuratori eletti del convento minoritico. È significativo che la prassi di nominare i procuratori dei frati da parte del Comune, istituita per statuto almeno fin dal 1275, valesse per tutti i *loca* mendicanti della città e vigesse in altri centri come Bologna, Firenze, Perugia. In alcuni casi tuttavia la norma fu fatta *ad hoc* per i frati Minori, probabilmente perché quelli meno inclini tra le comunità mendicanti (per la questione della povertà) a esercitare il ruolo di procuratore per gli affari temporali riguardanti i propri conventi. Nelle disposizioni statutarie non si fa mai cenno alla circostanza che l'incarico dovesse essere ricoperto da un notaio, di fatto però egli risultava la figura più adatta a ricoprire il ruolo per le ragioni citate in precedenza (Arnaldi - Bartoli Langeli, 1982, pp. 53-55)³⁸.

A prescindere dalla costruzione di un rapporto fiduciario e duraturo tra le due realtà, l'apporto professionale del ceto notarile contribuì quindi fortemente allo sviluppo economico-patrimoniale dei vari *loca* religiosi e non solo. Anche dal punto di vista prettamente religioso la *publica fides* del notaio veniva richiesta, come accennato prima, in occasione della registrazione delle testimonianze di un fenomeno miracoloso. La sua funzione non era sicuramente di certificare l'avvenimento in sé, ma semplicemente quella di rendere l'atto valido agli occhi della comunità locale. Le registrazioni potevano essere stilate in momenti coevi alla morte di un personaggio considerato intermediario di miracoli dalla popolazione locale, e non necessariamente al fine dell'apertura di un processo di canonizzazione. Le testimonianze riportate per iscritto e autenticate dai notai avevano lo scopo di conservare la memoria degli eventi su iniziativa di alcuni soggetti locali, in particolare religiosi, i quali potevano utilizzarle in occasione della stesura di scritti agiografici o omiletici intenzionati a ripercorrere la vita o fornire gli spunti per gli *exempla* del 'santo' in questione. In questo caso la cultura teologica e narrativa prendeva il sopravvento, modificando profondamente nello stile il racconto del miracolo registrato con il formulario notarile, anche se in alcuni casi eccezionali le due culture riuscivano a fondersi in un perfetto connubio, dando vita a testi agiografici di notevole spessore (Boesch Gajano - Modica, 1999; Klaniczay, 2000; Michetti, 2004). Pare opportuno evidenziare come il notaio non fosse solo un mero strumento di autenticazione del miracolo, ma partecipasse attivamente agli avvenimenti in tutti i suoi aspetti religiosi: ad esempio le testimonianze riportate nel *Liber miraculorum* di Filippo da Firenze, priore generale dei Servi di Maria dal 1267 al

³⁸ Su Firenze si veda ora Pinto - Salvestrini - Zorzi, 1999, pp. 151-152.

1285, e redatte a Todi subito dopo la sua morte avvenuta nell'agosto del 1285, furono opera in maggioranza dell'attività notarile di una famiglia locale di professionisti per certi versi devota alla comunità di frati residente a San Marco. Quasi un terzo dei miracoli registrati sono opera di Paolo Guittoni e del figlio Angelario, ma soprattutto il primo, avvenuto lo stesso giorno della morte di Filippo, riguardò direttamente Agnavitina, rispettivamente figlia e sorella dei suddetti (Dias, 1986).

Il notaio viene quindi investito direttamente dal fenomeno religioso e contribuisce ad autenticarlo e 'pubblicizzarlo', dimostrando una devozione particolare verso una figura (e una comunità regolare) che poteva sfociare nella creazione di veri e propri culti cittadini. Non è un caso che la maggioranza delle testimonianze dei miracoli dei secoli XIII-XIV autenticate dai notai riguardarono figure legate direttamente o indirettamente ad una fondazione di una *religio nova*. Le specifiche qualità della nuova santità 'laica', ben descritte da André Vauchez, riuscirono ad attirare intorno ai sepolcri delle grandi chiese suburbane gran parte della cittadinanza; culti che verranno in un secondo momento promossi, inquadrati e normati dalle istituzioni cittadine (la cosiddetta 'religion civique') (Vauchez, 1981 e 1995; Caby, 2008). In questo senso l'importanza del connubio tra notaio, città e *religio nova* fa comprendere il grado di influenza del notariato nella cultura scritta e religiosa dei frati. Come abbiamo visto la particolare formazione dei notai e il legame intrinseco che alcuni di loro costruivano con differenti settori della vita istituzionale e sociale della città li rendeva particolarmente predisposti alla produzione di testi narrativi: eclatante in questo senso la vicenda di Brunetto Latini della Lastra la cui famiglia di notai fu in rapporti molto stretti con i Servi di Maria di Firenze³⁹.

Frequentare le chiese delle *religiones novae* non era solo occasione di soddisfare i propri bisogni spirituali, ma forniva anche ampie opportunità di scalata sociale. Il radicamento di alcune comunità regolari nella vita politica, economica e religiosa della città era in grado di fornire una platea di possibili clienti che facevano gola a numerosi esponenti del ceto notarile. Tornando all'esempio di Giovanni figlio di Bonaventura, correggiaio del popolo di San Michele Visdomini, la costruzione del rapporto con i Servi di Maria di Firenze implicò un ampliamento della propria clientela, composta prima da soggetti appartenenti ai ceti artigiani subalterni e poi da grandi famiglie di commercianti e finanziari, alcune di estrazione nobile, profondamente legate al convento

³⁹ Su Brunetto cfr. Inglese, 2005. In un capitolo conventuale del 27 gennaio 1317 comparvero addirittura tre frati appartenenti alla famiglia della Lastra. Cfr. ASF, *Diplomatico*, SS. *Annunziata*, alla data 1317 gennaio 27. Sulla formazione dei notai si veda Zabbia, 2007.

fiorentino⁴⁰. La costruzione di un legame spirituale solido poteva benissimo prescindere dal rapporto professionale anche se spesso le due tipologie d'interazione s'intrecciavano: basti vedere la quantità di notai che decisero di farsi inumare presso le chiese mendicanti che costellavano il paesaggio urbano e il tenore dei loro lasciti. Questo era il segno di come il ceto notarile fosse una delle categorie maggiormente attratte alla nuova proposta religiosa offerta dalle *religiones novae*, intrisa di povertà, carità, penitenza, solidarietà. In alcuni casi il professionista si dimostrò vero e proprio patrocinatore dell'insediamento come avvenne con Catone de' Cati da Lendinara. Di estrazione nobile, Catone esercitò gli uffici di notaio e di cancelliere per conto dei marchesi d'Este, signori di Ferrara. Nel 1320 egli acquisì un terreno sul quale decise di costruire un oratorio dedicato alla Vergine Maria, concesso una ventina di anni dopo ai frati Servi di Maria appena giunti in città: nel suo testamento del 1358 dispose, oltre che lasciti dal notevole valore economico e spirituale, di essere sepolto presso la loro chiesa (Gobbo, 1996, pp. 42-47, 100 e 102). A volte il notaio di non alto ceto poteva riuscire a battere la concorrenza delle grandi famiglie mercantili e nobiliari, come avvenne con Ribaldo e sua moglie che il 24 agosto 1250 concessero ai frati Carmelitani la chiesa di Santa Maria Annunziata di Trapani e tutte le sue pertinenze (Garziano, 2017, pp. 23-45 e 476-477).

6. Frati notai o notai frati?

La costante interazione tra notariato e *religiones novae* in alcuni casi riusciva a fondere, nel vero e proprio senso del termine, le due realtà. Si hanno notizie infatti di frati che esercitarono l'ufficio di notaio anche dopo la professione religiosa. Per i chierici l'esercizio dell'ufficio, che fu in molti casi la norma nei secoli VI-XI, venne meno a partire dall'XI secolo quando il notaio fu investito della *publica fides* divenendo figura 'laica' in tutti i suoi aspetti (Petrucci, 1972). Le eccezioni ovviamente vi furono ma tutte limitate a casi peculiari, come a Venezia, dove l'attività notarile fu prerogativa esclusiva del clero su conferimento del doge (ma proprio per questo non si costituì un vero e proprio ceto professionale) (Bartoli Langeli, 2006, pp. 60-66). Anche per quanto riguarda i notai chierici che rogarono per conto di alcuni vescovi, oppure i notai monaci che redassero cartulari per i propri monasteri come nel caso del cistercense Nicolò da Vercelli a Rivalta Scrivia, essi sono limitati unicamente ai propri ambienti di appartenenza o uffici di pertinenza (Olivieri, 2003; Puncuh, 2006,

⁴⁰ Cfr. *supra* note 31 e 33.

pp. 703-704; Pia 2010). La stessa situazione la si intravede per quanto riguarda i frati. Ad esempio alcuni esponenti dei Minori e dei Predicatori ricoprirono l'ufficio di notaio per conto degli inquisitori in diverse aree dell'Italia centrale e settentrionale. Si ipotizzò come la pericolosità del ruolo e il coinvolgimento tanto religioso quanto politico che richiedeva avessero spinto molti notai 'laici' a rifiutare l'incarico, facendo sorgere gravi conseguenze in merito all'autenticità degli atti processuali in sede di giudizio. In questo senso occorre sottolineare come gli uffici inquisitoriali fossero prerogativa quasi esclusiva dei frati Minori e Predicatori, i quali detenevano una certa familiarità con la scrittura dei processi e le relative prassi documentarie adottate⁴¹. In alcuni casi ad assumere l'incarico di notaio dell'inquisizione poteva essere il soggetto con il quale si era già consolidato un legame di tipo professionale o spirituale, come avvenne tra il convento dei frati Minori di Santa Croce a Firenze e il notaio Opizzo da Pontremoli (Piron, 2009, pp. 325 e 327-330).

Tornando all'esercizio dell'ufficio notarile da parte dei frati, non bisogna sottovalutare l'importanza e l'eccezionalità di alcune situazioni. A frate Armannuccio, detto "in seculo" Armannuccio Attoni di Belforte, notaio per autorità imperiale, fu affidata la scrittura e l'autenticazione di tutti gli atti notarili stilati in occasione del capitolo generale dell'ordine di Montefano, di cui egli faceva parte, tenutosi nel settembre del 1298: l'evento aveva valenza straordinaria in quanto fu riunito con il preciso scopo di eleggere il nuovo priore generale dopo la morte di Bartolo⁴². Perché il capitolo non fece affidamento ai due notai di fiducia del *locus* di Montefano precedentemente citati? Tinto 'Vengnati' da Fabriano rogò per conto dei capitoli generali celebrati nel maggio degli anni 1287, 1288 e 1297 e rogherà per quello del 1299⁴³, mentre Bartolomeo da Viterbo si era occupato tra l'agosto e il settembre del 1298 della stesura di ben quarantadue atti relativi alla convocazione dei vari rappresentanti dei *loca* dell'ordine al fine di presenziare il capitolo generale da tenersi il 7 settembre, nonché le procure dei frati incapaci di attendere all'assemblea (Avarucci - Paoli, 2011, pp. 162-216 nn. 114-155). L'azione di Armannuccio fu quindi dettata dalla contingenza oppure era la regola? Il 24 settembre del 1298 egli fece parte del capitolo dell'eremo di Montefano che si dichiarò favorevole all'elezione di Andrea di Giacomo da Fabriano di fronte al

⁴¹ Arnaldi - Bartoli Langeli, 1982, pp. 55-57; Orioli - Paolini, 1982-1984, pp. xxxix-xl, xliii-xliv, xlviii-xlix, 25-31 n. 11, *passim*; Bascapé, 2002, pp. 46, 47, 49, 59-62, 90, 93, 107; Benedetti 2008, pp. 18-22, in part. 21.

⁴² Avarucci - Paoli, 1991, pp. 102-120 nn. 52-60.

⁴³ *Ibi*, pp. 85-90 nn. 45-46, 93-102 n. 49-51, 125-129 n. 64.

vicario del vescovo di Camerino, mentre un decennio dopo, il 6 febbraio 1309, rogò ancora una volta per conto del capitolo generale tenutosi a Montefano in occasione di una situazione molto delicata: l'atto consisteva nella promessa d'obbedienza nei confronti del priore generale Andrea in seguito al duro contrasto sorto tra lui e i frati di Santa Maria Nuova di Perugia. Quindi Armannuccio, che nel maggio del 1310 presenzierà al capitolo generale in qualità di priore del *locus* di Santa Maria di Belforte, pose al servizio del capitolo generale le proprie competenze in materia notarile, in momenti estremamente delicati per la vita dell'ordine, ai quali i frati preferirono non far partecipare attivamente, nei limiti delle proprie possibilità, personalità esterne⁴⁴.

Protagonista di un caso simile, perlomeno nelle intenzioni, fu Cristoforo da Parma, frate dei Servi di Maria. Il 31 marzo 1327, a Siena, egli trascrisse e autenticò (insieme a due notai senesi e alla presenza del vicario del presule locale), cinque lettere inviate il 13 gennaio precedente dal cardinale Giovanni Gaetano Orsini⁴⁵. Nella sottoscrizione Cristoforo non fece seguire il suo nome dall'epiteto *frater* e quindi nemmeno dalla titolazione dell'ordine di appartenenza, anche se in quel momento stava agendo in qualità di provinciale di Tuscia⁴⁶. Perché non limitarsi ad affidare la trascrizione e l'autenticazione dei privilegi ad uno dei due notai senesi autenticatori, tra i quali vi era il *notarius* e *scriba* del vescovo? Le ragioni andrebbero forse ricercate nella tipologia dei documenti autenticati: tre delle cinque lettere furono delle concessioni riguardanti rispettivamente la facoltà di erigere edifici, di predicare e di ascoltare le confessioni dei fedeli in tutti i territori della legazione del cardinale (prevalentemente l'Italia centrale). In particolare, per quanto riguarda la predicazione, era la prima concessione in tal senso di natura papale ricevuta dai frati, e insieme a quella delle confessioni, tra le più invise dal clero diocesano. L'azione di Cristoforo ebbe lo scopo primario di tutelare gli interessi del proprio ordine, ossia di salvaguardare in prima persona i contenuti delle lettere e la loro autenticità a fronte di ogni possibile tentativo di manomissione.

Siamo di fronte quindi a frati notai, produttori di documentazione per conto delle proprie istituzioni di appartenenza in momenti o contesti delicati, oppure

⁴⁴ Avarucci - Paoli 1991, pp. 121-123 n. 62, 152-153 n. 84, 157-159 n. 86. Cfr. anche Avarucci - Paoli, 1990, pp. 269 e 273.

⁴⁵ Il documento è conservato in Archivio generale dell'Ordine dei Servi di Maria di Roma, *Diplomatico*, 1327 marzo 31. Si veda Dias, 2017 dove sono edite le sottoscrizioni dei tre notai autenticatori.

⁴⁶ "Et ego Christoforus Ghibertini de Collurno imperiali auctoritate notarius (...)". Il Dias scioglie *Collur* invece di *Collurno* nonostante il lemma presenti un segno abbreviativo.

in situazioni interne e dalla forte valenza religiosa come ad esempio gli atti di professione dei novizi dei frati Minori di Santa Croce a Firenze: nel fondo diplomatico del convento conservato presso l'Archivio di Stato fiorentino si trova un documento rogato da "frater Gherardus filius olim ser Frontini domini Usimbardi de Prato de ordine fratrum Minorum" contenente due atti di professione effettuati dai frati Francesco da Firenze figlio di Casino d'Oltrarno e Roberto figlio del maestro Ruggero da Prato, rispettivamente il 26 febbraio e il 13 marzo 1309 "in capitulo fratrum Minorum". Alla pergamena citata fu unito tramite corda un ulteriore atto rogato da un altro frate, un certo "Bernardus quondam Benni de Fighine ordinis fratrum Minorum qui in seculo Papus dicebar" contenente la trascrizione di alcuni stralci sia della regola bollata inserita nella *Solet annuere* di Onorio III del 29 settembre 1223 sia delle costituzioni emanate in occasione del capitolo generale di Parigi del 1292, tutti riguardanti in sostanza gli obblighi e i requisiti degli aspiranti e nuovi professi⁴⁷. In questo caso, molto interessante il fatto di come prima della sottoscrizione del frate notaio venga aggiunto quanto segue:

Item, hec est quedam consuetudo provincie Thuscie. Item, quod tempus novitiorum et locus receptionis ad professionem ordinis, cum testibus et prelato, coram quibus fuerit celebrata, scribatur per manum publicam in uno libro conventus seu alterius loci, ad hoc specialiter deputato, ut de predictis fides fieri valeat, si necessitatis articulus immineat (Cenci, 1982, p. 404).

Quindi secondo la *consuetudo* della provincia di Tuscia ogni atto di professione doveva essere scritto per mano di notaio in un registro apposito del convento con lo scopo di renderlo valido nei momenti di necessità: la norma la ritroviamo nelle Costituzioni provinciali redatte dopo il 1316 (Abate, 1933, p. 36)⁴⁸. Tale prassi fu forse istituita al fine di tutelare i destinatari del patrimonio dei novizi, i quali solitamente, prima della professione religiosa, facevano redigere il proprio testamento con lo scopo di liberarsi di ogni bene posseduto⁴⁹. Ad esempio il giorno prima della *professio* di frate Iacopo del fu 'Teghie' Cipriani, il cui atto fu rogato il 10 ottobre 1318 da Lapo della Lastra, anch'egli frate, venne redatto il suo testamento dal notaio Paniccia di ser Giovanni

⁴⁷ ASF, *Diplomatico*, S. Croce, 1309 febbraio 26. Edizioni in Cenci, 1982, pp. 403-405.

⁴⁸ La pratica di redigere le *professiones novitiorum* in appositi registri risulta attestata anche nell'ordine dei frati Predicatori. In questo caso tuttavia non erano corroborate dall'autenticazione notarile. Cfr. Bartoli Langeli - D'Acunto, 1999.

⁴⁹ Questo trova riscontro anche per i frati Servi di Maria. Cfr. Dal Pino, 1972, vol. II, p. 281 III 108.

'Bongie' da Firenze. L'interdipendenza dei due documenti è evidente: anch'essi sono conservati insieme legati con una cordicella, mentre nelle ultime volontà di Iacopo si specificò chiaramente la sua intenzione di emettere la professione, come del resto avvenne anche nei testamenti di altri frati novizi rogati dal notaio Opizzo da Pontremoli negli anni 1298-1299⁵⁰. In tal modo venivano rispettate le Costituzioni dell'ordine che prevedevano il divieto da parte degli aspiranti professi di trattenere alcunché per sé stessi nei propri testamenti (come ad esempio del denaro per la propria sepoltura) (Cenci - Mailleux, 2010, pp. 7 e 63). Abbiamo visto come nel caso dei Servi di Maria la redazione degli atti di professione in forma di *instrumenta* notarili era prevista a livello di statuto. Due sostanziali differenze le troviamo nel produttore e nella conservazione: per i Minori di Firenze risulta essere un frate notaio che redigeva gli atti, di norma in un apposito registro 'del convento' (probabilmente andato perduto) o se la situazione lo richiedeva, in carte sciolte come quelle ancora conservate, mentre per i Servi di Maria fu sempre un professionista esterno alla comunità a compilarli nei propri registri d'abbreviature e trarne in seguito quasi sempre il *mundum* su richiesta dei frati. Ci si potrebbe chiedere perché i Minori fecero sempre affidamento esclusivamente a notai professi per la redazione di quella particolare tipologia di atto. Se considerassimo il numero di frati che poteva raggiungere la popolazione del convento di Firenze, circa 140 intorno al 1300, si potrebbe pensare ad un problema di ordine economico, soprattutto se inserito nel contesto spirituale interno all'ordine minorita (Piron, 2009, pp. 326-327). Ma perché allora non rogare anche i testamenti dei frati novizi? Forse l'autenticità data agli atti dai frati notai non era considerata alla stregua di quella dei professionisti secolari? Impossibile, gli atti rogati dai frati detenevano lo stesso valore giuridico degli altri, in quanto caratterizzati dagli stessi elementi intrinseci ed estrinseci. È più probabile che in alcune situazioni la sola *publica fides* del notaio non bastasse più: egli non doveva essere solo un professionista abilitato, ma anche una figura pienamente inserita nel contesto della comunità religiosa e perfetta conoscitrice delle sue istituzioni giuridiche. In questo senso valga il caso di frate Bernardo che trascrisse e autenticò i contenuti presenti

⁵⁰ "(...) frater Iacobus quidam domini Teghie de Ciprianis de Florentia sanus per gratiam Ihesu Christi mente corpore et intellectu existens novitius in ordine fratrum minorum et intendens in dicto ordine professionem in proximo facere ante ipsam professionem et ante annum probationis completum (...)". Ho ripreso la notizia da Piron, 2009, p. 325 n. 18. Per l'intero dispositivo composto dai due atti legati da una cordicella si rinvia a ASF, *Diplomatico*, S. Croce, 1318 ottobre 9. Edizione in Piana, 1977, p. 74. Sul tema spinoso dei testamenti dei frati cfr. Morard, 2009.

nella legislazione dell'ordine dei Minori riguardanti la *professio* dei frati, la quale rappresentava un evento di fondamentale importanza per la vita religiosa dei conventi locali.

Per il caso dei Minori di Tuscia ci pare difficile tuttavia parlare dell'istituzione di vere e proprie cancellerie locali, anche se a livello di alta gerarchia sembrano profilarsi organizzazioni del genere in altre aggregazioni religiose⁵¹. Abbiamo intravisto il caso dei Silvestrini di Montefano, ma si possono citare anche gli esempi dell'ordine dei frati Umiliati e dei monaci Olivetani. In entrambi i casi, i rispettivi generali sembrano disporre di un gruppo di frati notai ai quali affidare la redazione di atti. A Milano, tra l'8 e il 9 dicembre 1319, su mandato di Iacopo, maestro generale degli Umiliati, furono prodotte le copie di due lettere apostoliche inerenti le rendite di alcuni benefici dell'Ordine, rispettivamente autenticate dai frati Giovanni, preposito della canonica 'nuova' di Milano, e Ottorino, anch'egli appartenente alla stessa canonica⁵². Invece ad Acona, nella diocesi di Arezzo, dove risiedeva l'abate generale degli Olivetani, nella seconda metà del XIV secolo furono attivi due monaci notai ai quali fu affidata la redazione di copie di privilegi e lettere apostoliche, nonché d'*instrumenta* come professioni o mandati di procura del capitolo monastico o generale⁵³. Le loro *subscriptiones* sintetizzano al meglio quanto detto finora:

Ego frater Cristofanus monasterii sancte Marie Montis Oliveti monachis licet indignus olim filius ser Vive Tonis notarii de Senis ante dicti monasterii ingressum meum notarius constitutus predictis omnibus interfui et ea de mandato dicti fratris Ranerii abbatis et licentia ipsorum fratrum et capituli dicti monasterii rogatus scripsi et publicavi⁵⁴.

Ego Landus quondam Fei Acursi de Aretio frater dicti monasterii sancte Marie de Monte Oliveti imperiali auctoritate notarius et iudex ordinarius constitutus et creatus ante ingressum dicti monasterii predictis omnibus interfui eaque rogatus et de mandato dicti abbatis (...)⁵⁵.

⁵¹ Sul tema cfr. Bartoli Langeli - D'Acunto, 1999, pp. 399-402.

⁵² ASF, *Diplomatico*, S. Caterina detta de' Covi, 1319 dicembre 8 e 9. Cfr. anche Tiraboschi, 1767, pp. 374-376.

⁵³ ASF, *Diplomatico*, Volterra, S. Andrea, 1339 ottobre 18 (cod. id. 00045357), 1348 gennaio 2, 1350 maggio 5, 1351 settembre 19, 1352 settembre 22, 1359 marzo 13, 1372 maggio 4 (cod. id. 00065830), 1372 maggio 4 (cod. id. 00065831). Sui monaci olivetani si veda la rassegna bibliografica in Gioia - Mariani, 2006 e i recenti contributi in Cattana - Tagliabue, 2016.

⁵⁴ ASF, *Diplomatico*, Volterra, S. Andrea, 1350 maggio 5.

⁵⁵ ASF, *Diplomatico*, Volterra, S. Andrea, 1352 settembre 22.

Il raggio d'azione dei frati notai quindi si limitò alla dimensione interna delle rispettive comunità: in alcuni casi, come si è visto, si riscontra una produzione sistematica di atti, ma spesso della stessa tipologia e in riferimento esclusivo ai frati appartenenti alla comunità stessa, anche se le eccezioni esistevano, in particolare sul fronte della vita 'pubblica'. Nell'ultimo quarto del Duecento a Piacenza, Guglielmo da Vigolo, canonico e frate Minore della chiesa dei Dodici apostoli, assunse numerosi incarichi nelle magistrature civiche forse proprio grazie alla sua formazione di notaio. A Bergamo invece lo *Statutum Vetus* del 1248 stabiliva come uno dei due religiosi incaricati nella raccolta delle imposizioni fiscali del Comune, in maggioranza frati Umiliati, dovesse essere un notaio (Bruschi, 2013, pp. 73-75 e 84; Brolis - Beneggi, 2013, p. 141). Tuttavia i casi appena menzionati sono spie importanti di come le *religiones novae* avessero accolto tra le proprie fila molti esponenti del ceto notarile, e soprattutto del valore ricettivo della loro proposta religiosa che riusciva ad attrarre al loro interno soggetti già innestati nel circuito economico e professionale delle città della penisola: in molti casi essi provenivano da famiglie di notai, come nel caso dei frati Lapo della Lastra e Gherardo, il cui padre Frontino di Usimbardo fu attivo a Prato negli ultimi decenni del XIII secolo, e del monaco olivetano Cristoforo, figlio di un notaio senese⁵⁶. Le competenze e l'autorità acquisite dai frati nel 'secolo', permanevano solide anche dopo svariati anni di inattività e venivano messe a disposizione della propria comunità, contribuendo a volte alla produzione di testi agiografici di notevole pregio, come accadde per la *Legenda* di Francesco da Siena, servo di Maria, scritta dal citato Cristoforo da Parma negli anni immediatamente successivi alla morte del senese avvenuta nel 1328 (Soulier, 1902). Un caso più unico che raro, anche perché difficilmente accertabile dal punto di vista documentario: se non ci fosse stata tramandata la copia delle cinque lettere trascritte e autenticate da Cristoforo il 31 marzo 1327 non saremmo mai venuti a conoscenza della sua attività di notaio.

7. Conclusioni

La vicenda del frate parmense è chiaramente uno dei risultati più maturi nati dall'interazione tra notariato e *religiones novae* tra XIII e XIV secolo. Allo stato delle ricerche si potrebbe quindi affermare che s'instaurò un rapporto

⁵⁶ ASF, *Diplomatico*, Ceppi, 1285 aprile 30, *Misericordia e Dolce*, 1290 gennaio 18, 1297 ottobre 25, 1298 giugno 23.

strutturale tra la figura del notaio e le comunità di *religiones novae*? Certamente questo avvenne per molti conventi sparsi nella penisola italiana, in particolare durante il periodo successivo al secondo concilio di Lione del 1274. Molto si potrebbe ancora fare per arrivare a tracciare un quadro maggiormente completo e preciso tramite lo spoglio di fondi d'archivio dei conventi locali e in particolare dei registri di matrice notarile, non solo in Italia ma anche in altre aree dell'Europa occidentale.

Per le nuove comunità l'apporto professionale del notaio risultava di fatto imprescindibile per rendere valido qualsiasi rapporto collettivo di natura giuridica e economica, ma anche religiosa, come abbiamo visto nel caso delle professioni o delle testimonianze dei miracoli. Ogni comunità, a fronte delle rispettive specificità di natura spirituale e giuridica, si rapportava con la figura del notaio e la documentazione che produceva in maniera diversa a seconda anche dei contesti locali e dell'evoluzione delle proprie strutture giuridico-economiche. Il denominatore comune era rappresentato dalla città, dove le *religiones novae* trovarono terreno fertile per la propria attività pastorale: al momento dell'insediamento si percepisce chiaramente un aumento della produzione della documentazione notarile concernente i frati. Le donazioni e i lasciti dei fedeli, nonché la necessità di creare una rete di rendite fisse tramite l'acquisizione di proprietà fondiaria – al fine di evitare la pratica dell'elemosina pubblica invisa al clero secolare – facilitarono in alcune realtà locali la costruzione di un rapporto di fidelizzazione tra le comunità e il notaio, il quale spesso dedicava registri appositi ai negozi dei religiosi. Il notaio rappresentava il mediatore necessario attraverso il quale i frati acquisivano la maggioranza delle loro entrate provenienti dai lasciti testamentari, dalle donazioni e dalle oblazioni. I rapporti tra notariato e *religiones novae* andarono quindi di pari passo con le necessità documentarie dei frati, i quali tra la fine del XIII e la prima metà del XIV cominciarono a produrre documentazione autonoma come registri d'amministrazione e inventari nonché di tutelare tramite pratiche di conservazione sempre più efficaci il *mare magnum* di atti ecclesiastici e notarili formatosi nel corso del tempo. L'importanza del notaio si accrebbe, in quanto divenne custode degli *instrumenta* delle comunità, che venivano redatti in maggioranza in registro senza trarne il *mundum*.

Certo è che il rapporto professionale che si instaurava tra un notaio e una comunità di frati poteva prescindere da un sentimento spirituale, ma in alcuni casi, come quello del notaio fiorentino Giovanni di Bonaventura, sembra che il legame devozionale abbia la netta precedenza. Del resto il ceto notarile si dimostrò molto partecipe alle attività messe in campo dalle aggregazioni religiose laiche come confraternite e compagnie, che fungevano da veri e propri

poli d'incontro per i ceti dotati di un alto potenziale politico-economico (artigiani, professionisti, mercanti). Le *religiones novae* riuscirono a soddisfare gran parte delle istanze di natura spirituale provenienti da quell'*humus* sociale, i cui esponenti molte volte andarono ad ingrossare gli effettivi delle varie comunità insediate. Ma su questo punto, come sulle altre questioni affrontate, si potrebbero aprire numerosi percorsi di ricerca in prospettiva sia di una storia della religiosità del ceto notarile, sia di una storia dell'effettivo impatto delle *religiones novae* nel contesto sociale dell'Occidente europeo.

8. Bibliografia citata

- Abate, Giuseppe (1933) 'Memoriali, statuti e atti dei capitoli generali dei frati Minori dei secoli XIII e XIV', *Miscellanea francescana di storia, di lettere, di arti*, XXXIII, pp. 15-45.
- Alberigo, Giuseppe - García García, Antonio (2013) *Conciliorum oecumenicorum generaliumque decreta: 2. The generale councils of Latin Christendom. I. From Constantinople IV to Pavia-Siena (869-1424)*. Turnhout: Brepols.
- Andrews, Frances (2006) *The other friars. Carmelite, Augustinian, Sack and Pied friars in the Middle Ages*. Woodbridge: The Boydell Press.
- Andrews, Frances - Pincelli, Maria Agata (a cura di) (2013) *Churchmen and Urban Government in Late Medieval Italy, c. 1200 - c. 1450*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Arnaldi, Girolamo - Bartoli Langeli, Attilio (1982) 'Francescani e società urbana: la mediazione della "fides" notarile', in *Francesco d'Assisi. Documenti e Archivi. Codici e Biblioteche. Miniature*. Milano: Electa, pp. 36-58.
- Arnaldi, Girolamo (2016) 'Il notaio-cronista e le cronache cittadine in Italia', in Arnaldi, Girolamo - Capo, Lidia (a cura di) *Cronache e cronisti dell'Italia comunale*. Spoleto: CISAM, pp. 13-32.
- Avarucci, Giuseppe - Paoli, Ugo (1990) *Le carte dell'Archivio di San Silvestro in Montefano, I. Montefano - S. Benedetto - Fabriano*. Fabriano: Monastero San Silvestro Abate.
- (1991) *Le carte dell'Archivio di San Silvestro in Montefano, II. Congregazione*. Fabriano: Monastero San Silvestro Abate.
- (2011) *Le carte dell'Archivio di San Silvestro in Montefano, III/1. Cumulo comune*, Fabriano, Monastero San Silvestro Abate.

- Bartoli Langeli, Attilio (1985) 'La documentazione degli stati italiani nei secoli XIII-XV: forme, organizzazione, personale', in *Culture et idéologie dans la genèse de l'état moderne. Actes de la table ronde organisée par le Centre national de la recherche scientifique et l'École Française de Rome* (Rome, 15-17 octobre 1984). Roma: École Française de Rome, pp. 35-55.
- (1994) 'Notariato, documentazione e coscienza comunale', in Toubert, Pierre - Paravicini Bagliani, Agostino (a cura di) *Federico II e le città italiane*. Palermo: Sellerio, pp. 264-277.
- (1997) *Le carte duecentesche del Sacro Convento di Assisi ("Istrumenti", 1168-1300)*. Padova: Centro Studi Antoniani.
- (2006) *Notai. Scrivere documenti nell'Italia medievale*. Roma: Viella.
- (2010) 'Il notaio, intellettuale organico della città comunale', in D'Orsi, Angelo - Chiarotto, Francesca (a cura di) *Intellettuali, Preistoria, storia e destino di una categoria*. Torino: Nino Aragno Editore, pp. 21-30.
- Bartoli Langeli, Attilio - D'Acunto, Nicolangelo (1999) 'I documenti degli ordini Mendicanti', in Avarucci, Giuseppe - Borraccini Verducci, Rosa Marisa - Borri, Giammario (a cura di) *Libro, scrittura, documento della civiltà monastica e conventuale nel basso Medioevo*. Atti del convegno della Associazione Italiana dei Paleografi e dei Diplomatisti (Fermo, settembre 1997). Spoleto: CISAM, pp. 381-415.
- Bartoli Langeli, Attilio - Rigon, Antonio (2003) *I registri vescovili in dell'Italia settentrionale (secoli XII-XV)*. Atti del Convegno di Studi (Monselice, 24-25 novembre 2000). Roma: Herder.
- Bartoli Langeli, Attilio - Gian Paolo Bustreo (2004) 'I documenti di contenuto economico negli archivi conventuali dei Minori e dei Predicatori nel XIII e XIV secolo', in *L'economia dei conventi dei frati Minori e Predicatori fino alla metà del Trecento*. Atti del XXIX Convegno internazionale (Assisi, 11-13 ottobre 2001). Spoleto: CISAM, pp. 119-150.
- Bascapé, Marco (2002) 'In armariis officii inquisitoris Ferrariensis. Ricerche su un frammento inedito del processo Pungiluppo', in *Le scritture e le opere degli inquisitori, Quaderni di storia religiosa*, 9, pp. 31-110.
- Benedetti, Marina (2008) *Inquisitori lombardi del Duecento*. Roma: Edizioni di storia e letteratura.
- Benvenuti, Anna (2016) 'Le religiones novae in città: la rivoluzione pastorale degli ordini mendicanti', in Verdon, G. Timothy (a cura di) *Firenze prima di Arnolfo*:

- retrotterra di grandezza*. Atti del ciclo di conferenze (Firenze 14 gennaio 2014-24 marzo 2015). Firenze: Mandragora, pp. 159-165.
- Bériou, Nicole - Chiffolleau, Jacques (a cura di) (2009) *Économie et religion. L'expérience des ordres mendiants (XIIIe-XVe siècle)*. Lyon: Presses Universitaires de Lyon.
- Bertrand, Paul (2009) 'Économie conventuelle, gestion de l'écrit et spiritualité des ordres mendiants. Autour de l'exemple liégeois (XIIIe-XVe siècle)', in Bériou, Nicole - Chiffolleau, Jacques (a cura di) *Économie et religion. L'expérience des ordres mendiants (XIIIe-XVe siècle)*. Lyon: Presses Universitaires de Lyon, pp. 101-128.
- Boaga, Emanuele (2007) 'Carmelitani e Agostiniani: sviluppo paritetico', *Analecta Augustiniana*, 70, pp. 99-118.
- Boesch Gajano, Sofia - Modica, Marilena (1999) *Miracoli. Dai segni alla storia*. Roma: Viella.
- Branchesi, Pacifico Maria (1971) 'Una chiesa bolognese dedicata a S. Giuseppe dal sec. XII', in *San Giuseppe nei primi quindici secoli della Chiesa*. Roma: Libreria editrice Murialdo, pp. 576-590.
- Brolis, Maria Teresa - Beneggi, Andrea (2013) 'The tasks assigned to the Humiliati by the commune of Bergamo (twelfth-fourteenth centuries)', in Andrews, Frances - Pincelli, Maria Agata (a cura di) *Churchmen and Urban Government in Late Medieval Italy, c. 1200 - c. 1450*. Cambridge: Cambridge University Press, pp. 136-148.
- Bustreo, Gian Paolo (2007) 'Gli archivi degli Ordini mendicanti fra Medioevo ed età moderna. Considerazioni d'insieme e spunti comparativi', in Angiolini, Enrico (a cura di) *Vite consacrate: gli archivi delle organizzazioni religiose femminili*. Atti dei convegni di Spezzano (20 settembre 2006) e di Ravenna (28 settembre 2006). Modena: Mucchi Editore, pp. 9-22.
- (2009) 'Ecrits conventuels, écrits urbains. La documentation des Mendiants de Trévise aux XIVe et XVe siècles', in Bériou, Nicole - Chiffolleau, Jacques (a cura di) *Économie et religion. L'expérience des ordres mendiants (XIIIe-XVe siècle)*. Lyon: Presses Universitaires de Lyon, pp. 39-61.
- Bruschi, Caterina (2013) 'The employment of religious orders in Piacenza between the thirteenth and the fourteenth centuries', in Andrews, Frances - Pincelli, Maria Agata (a cura di) *Churchmen and Urban Government in Late Medieval Italy, c. 1200 - c. 1450*. Cambridge: Cambridge University Press, pp. 67-85.

- Caby, Cécile (2008) 'Religion urbaine et religion civique en Italie au Moyen Âge. Lieux, acteurs, pratiques', in Crouzet-Pavan, Elisabeth - Lecuppre-Desjardin, Elodie (a cura di) *Villes de Flandre et d'Italie (XIIIe - XVIe siècles) les enseignements d'une comparaison*. Turnhout: Brepols, pp. 105-120.
- Cancian, Patrizia (1995): *La memoria delle chiese. Cancellerie vescovili e culture notarili nell'Italia centro-settentrionale (secoli X-XIII)*. Torino: Scriptorium.
- Carbonetti Vendittelli, Cristina (1987) *Le più antiche carte del convento di San Sisto in Roma (905-1300)*. Roma: Società romana di storia patria.
- Casagrande, Giovanna (1995) *Religiosità penitenziale e città al tempo dei Comuni*. Roma: Istituto Storico dei Cappuccini.
- Cattana, Valerio M. - Tagliabue, Mauro (2016) *Da Siena al "desertum" di Acona*. Atti della giornata di studio per il VII centenario del ritiro di Bernardo Tolomei a vita penitente ed eremitica (1313), Abbazia di Monte Oliveto Maggiore (26 agosto 2014). Cesena: Badia di Santa Maria del Monte.
- Cenci, Cesare (1982) 'Costituzioni della provincia toscana tra i secoli XIII e XIV', *Studi Francescani*, 79, pp. 369-409.
- (2000) 'Le Costituzioni come fonti per studiare l'evoluzione della storia dei frati Minori. I francescani esecutori di testamenti nei secoli XIII-XIV', *Antonianum*, 75, pp. 365-372.
- Cenci, Cesare - Georges Mailleux (2010) *Constitutiones generales Ordinis Fratrum Minorum*. II. (*Saeculum XIV/1*). Grottaferrata: Frati Editori di Quaracchi.
- 'Chiese e notai (2004) Chiese e notai (secoli XII-XV)', in *Quaderni di storia religiosa*, 11. Verona: Cierre.
- Cossar, Roisin (2011) 'Notaries and Confraternities in Bergamo, 1300-1400', in Pastore, Stefania - Prosperi, Adriano - Tersptra, Nicholas (a cura di) *Brotherhood and Boundaries = Fraternità e Barriere*. Pisa: Edizione della Normale, pp. 69-85.
- Dal Pino, Franco Andrea (1972) *I frati Servi di s. Maria dalle origini all'approvazione (1233 ca. - 1304)*, I. *Storiografia - Fonti - Storia*, II. *Documentazione*. Louvain: Publications Universitaires de Louvain.
- (1985): 'L'evoluzione dell'idea di mendicizia nel Duecento', *Venezie Francescane*, n. s., 2, pp. 11-36.
- (1991) 'Scelte di povertà all'origine dei nuovi ordini religiosi nei secoli XII-XIV', in Menestò, Enrico (a cura di) *La conversione alla povertà nell'Italia dei*

- secoli XII-XIV. Atti del XXVII Convegno storico internazionale (Todi, 14-17 ottobre 1990). Spoleto: CISAM.
- (2009) 'I Servi di Santa Maria tra origini e conferma definitiva (1245/47-1304): una rivisitazione', in *I Servi di santa Maria: tra intuizione carismatica e istituzionalizzazione, 1245-1431*. Atti del Convegno di Roma (7-9 ottobre 2008), *Studi Storici dell'Ordine dei Servi di Maria*, 59, pp. 33-56.
- Dias, Odir Jacques (1986). "*Liber miraculorum*". La prima raccolta di miracoli alla morte di san Filippo Benizi (Todi, 1285-1290). Tradizione e testo', *Studi storici dell'Ordine dei Servi di Maria*, 49, pp. 77-174.
- (2017) 'Sulle lettere del 1327 del cardinale Giovanni Gaetano Orsini: la copia del 31 marzo 1327', *Studi Storici dell'Ordine dei Servi di Maria*, 67, pp. 147-151.
- Dolso, Maria Teresa (2019) 'L'impatto degli ordini mendicanti nella storia del basso medioevo', in Michetti, Raimondo - Tilatti, Andrea (a cura di): *Dal "Medioevo cristiano" alla «Storia religiosa» del medioevo, Quaderni di storia religiosa medievale*, 22/1-2, pp. 363-399.
- Falcioni, Anna - Piccinini, Anna (a cura di) (2019) *Notariorum itinera. Notai marchigiani del basso medioevo tra routine, mobilità, specializzazioni. Appendice: Archivi notarili nelle Marche (Secoli XIII-XIX)*. Ancona: Deputazione di Storia Patria per le Marche.
- Garziano, Francesca (2017) *L'insediamento camerlitano trapanese e il santuario dedicato a Santa Maria Annunziata (secc. XIII-XV). Analisi e studio di un complesso documentario inedito: il Fondo Pergamene della Biblioteca Fardelliana di Trapani*, Dottorato di ricerca in Studi sul Patrimonio Culturale, Università di Bologna, coordinatore Salvatore Cosentino, relatore Raffaele Savigni.
- Ghignoli, Antonella (2018) 'Notai fiorentini e monaci cistercensi fra Due e Trecento', in Pinto, Giuliano - Tanzini, Lorenzo - Tognetti, Sergio (a cura di) *Notariorum itinera. Notai toscani del basso Medioevo tra routine, mobilità e specializzazione*. Firenze: Leo S. Olschki Editore, pp. 49-70.
- Gioia, Luigi - Mariani, Enrico (2006): 'A dieci anni dal Rocher: un aggiornamento della bibliografia olivetana', *L'Ulivo*, XXXVI (2), pp. 535-551.
- Gobbo, Francesco (1996): 'La chiesa ed il convento di Santa Maria dei Servi di Ferrara dalla fondazione (1339) al 1424', *Studi storici dell'Ordine dei Servi di Maria*, 46, pp. 31-126.
- Grillo, Paolo - Levati, Stefano (a cura di) (2017) *Legittimazione e credito tra Medioevo e Ottocento: notai e ceto notarile tra ruoli pubblici e vita privata*. Milano: Franco Angeli.

- Inglese, Giorgio (2005) 'Latini, Brunetto', in *Dizionario Biografico degli Italiani*. Roma: Treccani.
- Klaniczay, Gábor (2000) 'I miracoli e i loro testimoni', in Golinelli, Paolo (a cura di) *Il pubblico dei santi. Forme e livelli di ricezione dei messaggi agiografici*. Atti del III convegno di studio dell'AISSCA (Verona, 22-24 ottobre 1998). Roma: Viella, pp. 367-386.
- Koudelka, Vladimir (1966). 'La fondazione del convento domenicano di Como (1233-1240)', *Archivum Fratrum Praedicatorum*, 36, pp. 395-427.
- (1974) 'Pergamene del convento domenicano di Messina (1218-1397)', *Archivum Fratrum Praedicatorum*, 44, pp. 61-92.
- Lenoble, Clément (2009) 'Les archives des frères mineurs d'Avignon à la fin du Moyen Âge', in Bériou, Nicole - Chiffolleau, Jacques (a cura di) *Économie et religion. L'expérience des ordres mendiants (XIIIe-XVe siècle)*. Lyon: Presses Universitaires de Lyon, pp. 167-208.
- Luongo, Alberto (2013) 'I notai della curia vescovile di Gubbio nel Trecento. Prime considerazioni', *Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria*, CX, pp. 37-57.
- Luongo, Alberto (2016) 'Notariato e mobilità sociale nell'Italia cittadina del XIV secolo', in Tanzini, Lorenzo - Tognetti, Sergio (a cura di) *La mobilità sociale nel Medioevo italiano. 1. Competenze, conoscenze e saperi tra professioni e ruoli sociali (secc. XII-XV)*. Roma: Viella, pp. 243-271.
- Malfatti, Stefano (2020) 'Instrumenta capitularia. Notariato e nascita delle serie documentarie negli archivi dei capitoli cattedrali dell'Italia settentrionale fra XIII e XIV secolo', *Reti Medievali Rivista*, XXI, pp. 2-37.
- Mangini, Marta Luigina (2011) *I "quaderni imbreviaturarum" di Giovannibello Bentevoglio de Vaprio notaio al "servizio" del monastero Maggiore di Milano (1262, 1271, 1277, 1280-1281)*. Milano: Biblioteca francescana.
- Mattiocco, Enzo - Sabatini, Gaetano (1996) 'Il patrimonio dei Celestini', in *I celestini in Abruzzo. Figure, luoghi, influssi religiosi, culturali e sociali*. Atti del Convegno (L'Aquila, 19-20 maggio 1995). L'Aquila: Colacchi, pp. 175-198.
- Merati, Patrizia (2002) 'Il mestiere di notaio a Brescia nel secolo XIII', *Mélanges de l'école française de Rome - Moyen Âge*, 114 (1), pp. 303-358.
- (2017) 'La figura del notaio negli studi di diplomatica', in Grillo, Paolo - Levati, Stefano (a cura di) *Legittimazione e credito tra Medioevo e Ottocento: notai e ceto notarile tra ruoli pubblici e vita privata*. Milano: Franco Angeli, pp. 15-30.

- Meyer, Andreas (2011) 'La critica storica e le fonti notarili. Note su registri di abbreviature e pergamene lucchesi del secolo XIII', *Archivio storico italiano*, vol. 169 (1), 627, pp. 3-22.
- Michetti, Raimondo (a cura di) (2004) *Notai, miracoli e culto dei santi. Pubblicità e autenticazione del sacro tra il XII e XV secolo*. Atti del Seminario internazionale (Roma, 5-7 dicembre 2002). Milano: Giuffrè.
- Michetti, Raimondo - Tilatti, Andrea (a cura di) (2019) *Dal "Medioevo cristiano" alla "Storia religiosa" del medioevo*, *Quaderni di storia religiosa medievale*, 22/1-2. Bologna: Il Mulino.
- Moines et religieux* (2009) *Moines et religieux dans la ville, XIIe-XVe siècle* (Cahiers de Fanjeux, 44). Toulouse: Privat.
- Monacchia, Paola (1984) *Regesti delle pergamene di S. Francesco al Prato di Perugia (1245-1777)*. Assisi: Edizioni Porziuncula.
- Morard, Martin (2009) 'Les testaments des frères: Jacques de Lausanne (†1321), dominicain et propriétaire?', in Bériou, Nicole - Chiffolleau, Jacques (a cura di) *Économie et religion. L'expérience des ordres mendiants (XIIIe-XVe siècle)*. Lyon: Presses Universitaires de Lyon, pp. 387-425.
- Morizio, Adolfo (2008) *Eremitismo e monachesimo in Italia tra XIII e XIV secolo: i "Celestini" di fra Pietro del Morrone. Storia e documenti (metà sec. XIII-1320)*, Dottorato di ricerca in Storia del Cristianesimo e delle Chiese (Antichità, Medioevo, Età moderna) Rigon, Antonio (coord.), Pellegrini Luigi - del Fuoco Maria Grazia (supervisori).
- Noventa, Renzo (2015) *Giornale delle entrate e delle uscite del convento di San Domenico in Bologna*, I. (1330-1337) II. (1349-1357). Bologna: Baskerville.
- Oliveri, Antonio (2003) 'Per la storia dei notai chierici nel Duecento: il caso del Piemonte', in Puncuh, Dino (a cura di) *Studi in memoria di Giorgio Costamagna (1916-2000)*, vol. II. Genova: Società Ligure di Storia Patria, pp. 701-738.
- Orioli, Raniero - Paolini, Lorenzo (1982-1984) *Acta S. Officii Bononie: ab anno 1291 usque ad annum 1310*, voll. 2. Roma: Nella sede dell'Istituto.
- Paoli, Ugo (1991) *Alle fonti della spiritualità Silvestrina*, vol. II. Fabriano: Monastero di San Silvestro Abate.
- Pellegrini, Luigi (1982) 'Mendicanti e parroci: coesistenza e conflitti di due strutture organizzative della "cura animarum"', in Rusconi, Roberto (a cura di) *Francescanesimo e vita religiosa dei laici nel '200*. Atti dell'VIII Convegno

- Internazionale (Assisi, 16-18 ottobre 1980). Perugia: Università degli Studi di Perugia.
- (2005b) *“Che sono queste novità?” Le religiones novae in Italia meridionale (secoli XIII e XIV)*. Napoli: Liguori Editore.
- Petrucci, Enzo (1972) *‘An clerici artem notariae possint exercere’*, in *Studi storici in onore di Ottorino Bertolini*. Pisa: Pacini Editore, pp. 553-598.
- Pia, Ezio Claudio (2010) *“I registri del chierico notaio astigiano Giacomo Saracco”*, *Mélanges de l'École française de Rome - Moyen Âge*, 122 (2), pp. 319-325.
- Piatti, Pierantonio (2017) Cronaca di un "sisma". Le *religiones novae* al vaglio del II Concilio di Lione (1274), in Melville, Gert - Helmraht, Johannes, *The Fourth Lateran Council: Institutional Reform and Spiritual Renewal*. Proceedings of the conference marking the eight hundredth anniversary of the council, organized by the Pontificio comitato di scienze storiche (Roma, 15-17 october 2015). Affalterbach: Didymos-Verlag, pp. 319-346.
- Piana, Celestino (1977) *La Facoltà Teologica dell'Università di Firenze nel Quattro ed Cinquecento*. Grottaferrata: Collegii S. Bonaventurae.
- Piazza, Andrea (1993) *I frati e il convento di San Francesco di Pinerolo*. Pinerolo: parlar di storia.
- Piergiovanni, Vito (a cura di) (2009) *Il notaio e la città. Essere notaio: i tempi e i luoghi (secc. XII-XV)*. Atti del Convegno di studi storici (Genova, 9-10 novembre 2007). Milano: Giuffrè.
- Pinto, Giuliano - Salvestrini, Francesco - Zorzi, Andrea (a cura di) (1999) *Statuti della Repubblica fiorentina editi a cura di Romolo Caggese. II. Statuto del Podestà dell'anno 1325*. Firenze: Olschki.
- Pinto, Giuliano - Tanzini, Lorenzo - Tognetti, Sergio (a cura di) (2018) *Notariorum itinera. Notai toscani del basso Medioevo tra routine, mobilità e specializzazione*. Firenze: Leo S. Olschki Editore.
- Pirani, Francesco (2019) *‘Vescovo e notai a Osimo nella seconda metà del Duecento’*, in Falcioni, Anna - Piccinini, Anna (a cura di) *Notariorum itinera. Notai marchigiani del basso medioevo tra routine, mobilità, specializzazioni. Appendice: Archivi notarili nelle Marche (Secoli XIII-XIX)*. Ancona: Deputazione di Storia Patria per le Marche, pp. 13-31.
- Piron, Sylvain (2009) *‘Un couvent sous influence. Santa Croce autour de 1300’*, in Bériou, Nicole - Chiffolleau, Jacques (a cura di) *Économie et religion*.

- L'expérience des ordres mendiants (XIIIe-XVe siècle)*. Lyon: Presses Universitaires de Lyon, pp. 321-355.
- Puncuh, Dino (2006) *Cartulari monastici e conventuali: confronti e osservazioni per un censimento*, in Puncuh, Dino, et al. (a cura di) *All'ombra della Lanterna. Cinquant'anni tra archivi e biblioteche: 1956-2006*. Genova: Società ligure di storia patria, pp. 689-726.
- Religiones novae* (1995) *Religiones novae* (Quaderni di storia religiosa, 2). Verona: Cierre.
- Rossi, Maria Clara (2002) 'I notai di curia e la nascita di una "burocrazia" vescovile: il caso veronese', *Società e Storia*, 95, pp. 1-34.
- (2019) 'Riconoscere e registrare. Le scritture medievali della nascita, della vita, della morte', in Michetti, Raimondo - Tilatti, Andrea (a cura di) 'Dal "Medioevo cristiano" alla "Storia religiosa" del medioevo', *Quaderni di storia religiosa medievale*, 22 (1-2), pp. 423-449.
- Rovere, Antonella (2015) 'Notariato e documentazione a Bobbio tra episcopio, capitolo e monastero (secoli XI-XIII)', in Destefanis, Eleonora - Guelielmotti - Paola (a cura di) *La diocesi di Bobbio. Formazione e sviluppi di un'istituzione millenaria*. Firenze: University Press.
- Ruzzin, Valentina (a cura di) (2018) "Notariorum itinera". *Notai liguri del basso Medioevo tra routine, mobilità e specializzazioni*. Genova: Società ligure di Storia Patria.
- (2020) *Antonio de Inghibertis de Castro (Genova, 1330-1346)*. Genova: Società ligure di Storia Patria.
- Sedda, Filippo (2016) 'Exiit qui seminat. Storia di un'autocoscienza minoritica', *Frate Francesco*, 82 (1), pp. 139-172; 82 (2), pp. 401-426.
- (2017) 'Ad conditorem canonum: l'autocoscienza negata. Parte I. I testi', *Frate Francesco*, 83/2, pp. 481-503.
- (2018) 'Ad conditorem canonum: l'autocoscienza negata. Parte II. Contesto e interpretazione', *Frate Francesco*, 84/1, pp. 183-200.
- Soulier, Peregrino (1897) 'Constitutiones antiquae fratrum Servorum sanctae Mariae a s. Philippo Benitio anno circiter 1280 editae', in *Monumenta Ordinis Servorum sanctae Mariae*, vol. I. Bruxelles: Société belge de librairie, pp. 7-54.
- (1898) 'Constitutiones novae sive ordinationes factae in capitulis generalibus 1295-1473', in *Monumenta Ordinis Servorum sanctae Mariae*, vol. II. Bruxelles: Société belge de librairie, pp. 5-59.

- (1902) *'Legenda beati Francisci de Senis Ordinis fratrum Servorum sanctae Mariae Virginis auctore fratre Christophoro de Parma 1355 circa'*, in *Monumenta Ordinis Servorum sanctae Mariae*, vol. V. Bruxelles: Société belge de librairie, pp. 22-45.
- Tanzini, Lorenzo (2017) *'Le corporazioni dei notai nell'Italia comunale tra due e quattrocento. Organizzazione, contesti sociali, rapporti con i poteri'*, in Grillo, Paolo - Levati, Stefano (a cura di) *Legittimazione e credito tra Medioevo e Ottocento: notai e ceto notarile tra ruoli pubblici e vita privata*. Milano: Franco Angeli, pp. 115-134.
- (2018) *'Un notaio duecentesco al servizio del vescovo di Fiesole'*, in Pinto, Giuliano - Tanzini, Lorenzo - Tognetti, Sergio (a cura di) *Notariorum itinera. Notai toscani del basso Medioevo tra routine, mobilità e specializzazione*. Firenze: Leo S. Olschki Editore, pp. 27-47.
- Tiraboschi, Girolamo (1767) *Vetera humiliatorum monumenta*, vol. II. Mediolani: Joseph Galeatius regius typographus.
- Tirelli, Vito - Tirelli Carli, Matilde (1993) *Le pergamene del convento di S. Francesco in Lucca (secc. XII-XIX)*. Roma: Ministero per i beni culturali e ambientali.
- Vauchez, André (1981) *La sainteté en Occident aux derniers siècles du Moyen Âge*, Roma: École française de Rome.
- (a cura di) (1995) *La religion civique à l'époque médiévale et moderne (Chrétienté et Islam)*. Actes du colloque organisé par le Centre de recherche "Histoire sociale et culturelle de l'Occident. XIIe-XVIIIe siècle" de l'Université de Paris X-Nanterre et l'Institut universitaire de France (Nanterre, 21-23 juin 1993). Roma: École française dei Rome.
- (2001) *'Gli Ordini mendicanti e la città nell'Italia dei comuni (XIII-XV secolo). Alcune riflessioni vent'anni dopo'*, in Chittolini, Giorgio - Elm, Kaspar (a cura di) *Ordini religiosi e società politica in Italia e Germania nei secoli XIV e XV*. Bologna: Società editrice il Mulino, pp. 31-44.
- Viallet, Ludovic (2009) *'Procureurs et «personnes interposées» chez les Franciscains'*, in Bériou, Nicole - Chiffolleau, Jacques (a cura di) *Économie et religion. L'expérience des ordres mendiants (XIIIe-XVe siècle)*. Lyon: Presses Universitaires de Lyon, pp. 661-706.
- Zabbia, Marino (1999) *I notai e la cronachistica cittadina italiana nel Trecento*. Roma: ISIME.
- (2007) *'Formation et cultures des notaires (XI^e-XIV^e siècle)'*, in Heullant-Donati, Isabelle (a cura di) *Cultures italiennes (XII-XV siècles)*. Paris: Edition du Cerf (orig. 2000), pp. 297-324.

– (2017) 'Cronaca e mondo notarile', in Francesconi, Giampaolo - Miglio, Massimo (a cura di) *Le cronache volgari in Italia*. Atti della VI Settimana di studi medievali (Roma, 13-15 maggio 2015). Roma: ISIME, pp. 271-284.

Zimmerman, Benedictus (1905) '*Acta capitulorum generalium ab anno 1327 usque ad annum 1362 celebratorum*', in *Monumenta historica carmelitana*. Ex typis abbatiae: Lirinae.

9. Curriculum vitae

Nel luglio del 2017 ha conseguito con lode la laurea magistrale in *Storia e società* presso l'Università degli Studi di Roma Tre occupandosi del processo di costruzione della memoria delle origini all'interno degli ordini religiosi. Presso lo stesso ateneo, il 20 luglio 2021 ha conseguito il titolo di dottore di ricerca (XXXIII Ciclo) in *Storia, territorio e patrimonio culturale (curriculum Storia politica, società, culture, territorio)* svolgendo una tesi dal titolo *I Servi di santa Maria nella società dell'Italia centro-settentrionale tra XIII e XV secolo*. Ha partecipato a vari convegni e seminari di ricerca riguardanti la storia religiosa e sociale dell'Europa medievale.

© Copyright: Author(s).

Gli autori che pubblicano con *RiMe* conservano i diritti d'autore e concedono alla rivista il diritto di prima pubblicazione con i lavori contemporaneamente autorizzati ai sensi della

Authors who publish with *RiMe* retain copyright and grant the Journal right of first publication with the works simultaneously licensed under the terms of the

“Creative Commons Attribution - NonCommercial 4.0 International License”



Il presente volume è stato pubblicato online il 31 dicembre 2021 in:

This volume has been published online on 31st December 2021 at:

<http://rime.cnr.it>

CNR - Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea
Via Giovanni Battista Tuveri, 128 - 09129 Cagliari (Italy).
Telefono | Telephone: +39 070403635 / 070403670.
Sito web | Website: www.isem.cnr.it

